ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Lunedì 9 Agosto 1915* — MATTINO — NUM. 219

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,20	1,50
Estero	32,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: Fiori d'arnacio - Note di vita cittadina - Decorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Inoltrarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Alpini e cannoni a 3000 metri: truppe nemiche cacciate dalle trincee

L'avanzata delle fanterie da Monte Nero alle pendici del Burgstall - L'attività austriaca sul Carso

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 74)

Comando Supremo, 8 agosto 1915.

Nella zona del Tonale, nostri reparti alpini, arditamente avanzando lungo la difficile cresta rocciosa che si erge da mezzodì su valle del monte (Alto Noce), sorpresero e dispersero, all'alba del giorno 7, truppe nemiche trincerate a sud-est di punta di Ercavallo, impadronendosi di bombe, razzi, cartoccie ed altro materiale abbandonato dall'avversario.

Il giorno stesso altri reparti nemici, trincerati a Malga Paludei, a nord-est della punta di Ercavallo, furono scacciati dalle proprie posizioni mercè tiri precisi di nostre artiglierie da montagna, issate a più che 3000 m. di altezza sulle roccie dell'Ercavallo.

In valle di Sexten (Cadore), alla efficace azione di fuoco, svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie, che, gradatamente respingendo l'avversario, hanno raggiunto la fronte da Monte Nero alle pendici meridionali del Burgstall e vi si sono rafforzate.

Nel Carso, ieri, l'avversario, nell'intento di porre ostacoli ai progressi dei nostri lavori di approccio, pronunciò frequenti piccoli contrattacchi subito respinti e tentò anche di collocare reticolati mobili innanzi alle nostre linee.

Le nostre artiglierie bombardarono una colonna nemica in marcia da Devetaki verso la fronte e con aggiustati tiri provocarono esplosioni ed incendi nei pressi di Marcottini.

CADORNA.

Nella zona del Tonale, sebbene non abbia avuto luogo finora una nostra decisa avanzata, si svolgono a quando a quando piccole azioni di offensiva per parte delle nostre truppe, ed anche si sono avuti per ben due volte infruttuosi attacchi austriaci di poca importanza contro il nostro rifugio Garibaldi, a sud del Passo del Tonale. Le azioni a cui accenna il comunicato, si sono svolte nella zona a nord del valico. La posizione a sud-est di Punta Ercavallo, conquistata dai nostri reparti alpini all'alba del giorno 7, e i trinceramenti austriaci di Malga Paludei, a nord-est di Punta Ercavallo, fatti sgombrare con i tiri precisi delle nostre artiglierie da montagna, costituivano le posizioni avanzate degli austriaci nell'alta valle del Noce. Le trincee austriache su punta Ercavallo sbarravano la mulattiera che per il colle di Forcellina di Montozzo unisce l'alta valle del Noce alla valle dell'Oglio (Ponte di Legno); quelle di Malga Paludei erano situate quasi in fondo alla valle, ma in modo da dominare la mulattiera che dalla valle del Noce, attraversata la cresta al colle di Sforzellina, mette a Ponte di Legno verso sud e a S. Caterina Valfurva verso nord.

Le due riuscite operazioni hanno importanza, in quanto estendono la nostra azione dal Tonale verso nord, tendendo ad evitare le fortificazioni austriache che dominano la grande strada del Tonale.

E' notevole il fatto che le nostre sole artiglierie da montagna, issate a più di 3000 m. d'altitudine, sulle rocce dell'Ercavallo, siano riuscite coi loro tiri precisi a costringere gli austriaci a sgombrare le loro trincee di Malga Paludei. Ciò fu dovuto certamente alla precisione del tiro e al dominio di circa 500 metri che si ha dalla posizione di Ercavallo su Malga Paludei, ed anche forse al fatto che gli austriaci, non ritenendo possibile che l'artiglieria nostra da montagna potesse raggiungere le difficili cime dominanti, non avevano protetto con coperture e blinde le trincee.

L'avanzata delle nostre truppe in Cadore si va accentuando nella zona dei forti di Sexten, dopo che le artiglierie di medio calibro hanno diminuito l'efficenza delle fortificazioni austriache e demolito le trincee che ne rafforzano la difesa avanzata. I forti austriaci di Sexten sbarrano la strada fra l'alto Piave e l'alta Drava, da S. Stefano di Cadore a Innichen e Toblac.

Tale avanzata faciliterà probabilmente le operazioni che si svolgono più ad ovest nel vicino settore, contro i forti di Landro.

Nel Carso, all'attività delle nostre truppe che lentamente avanzano, fa riscontro l'attività degli austriaci, i quali tentano di ostacolare con ogni mezzo la nostra offensiva. Il comunicato del Comando supremo definisce «lavori d'approccio» l'opera che le nostre truppe vanno compiendo e in tale definizione è l'essenza della nostra azione sul Carso. Le formidabili difese austriache hanno impedito che su quel terreno si svolgesse una grande battaglia in campo aperto, nella quale la baionetta delle nostre fanterie avrebbe presto avuto ragione del nemico. Dopo ogni avanzata compiuta, le nostre truppe si trincerano contro le riprese offensive dell'avversario, costituendo così successive linee d'approccio, come in una guerra di assedio: e come in una guerra d'assedio apetta alla massa delle artiglierie la preparazione dello avanzate che vengono effettuate dalle fanterie. Ciò significa che sul Carso, più che altrove, deve essere, come è in realtà, strettamente sentita la cooperazione fra le due armi sorelle. Ormai la precisione del tiro dei nostri cannoni, e la loro celerità di fuoco, sono qualità che gli austriaci hanno dovuto apprezzare e temere a loro danno, come hanno riconosciuto l'alto valore e l'indomita tenacia della nostra fanteria.

Nuovi successi segnala ancora il comunicato del giorno 8, sia nell'azione delle fanterie contro i piccoli attacchi frequenti con cui gli austriaci hanno tentato di disturbare le nostre truppe, sia coi tiri con cui le nostre artiglierie hanno bombardato truppe nemiche dirette da Devadaki al fronte e qualche parco di munizioni presso Marcottini. Devadaki si trova ad est di S. Martino del Carso, nell'avvallamento percorso dalla strada da Rupa a Doberdò.

Dimostrazioni popolari a Bucarest per la guerra contro l'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8 mattino.

Notizie da Bucarest ai giornali tedeschi non sono molto favorevoli alle Potenze centrali. Esse affermano che la politica dell'Intesa comincia a dare buoni frutti. Una parte notevole della popolazione è animata da grande entusiasmo guerresco. A Bucarest sono avvenute parecchie manifestazioni in favore dell'intervento contro l'Austria. Molto notato un colloquio dei ministri romeni col l'inviato inglese e con quello russo.

Il ministro della Guerra ha poi emanato nuove disposizioni riguardanti le truppe in congedo.

Il card. Gibbons per la pace

New York, 8. sera.

Il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, ha indetto una solenne funzione per la pace. Egli ha dato lettura al pubblico enorme che gremiva la cattedrale, del recente documento pontificio, quindi ha pronunciato un commosso discorso, dicendo che è dovere degli Stati Uniti di coadiuvare il Pontefice nella magnifica opera cui si è accinto. La cerimonia è terminata con la recita in comune della preghiera del Papa per la pace. Il Cardinale Gibbons ha sollecitato una udienza dal Presidente degli Stati Uniti. A questa intervista si annette nei circoli politici una grande importanza.

Spiegazioni inglesi sul sequestro del "Noches,,

Washington, 8.

L'ambasciatore britannico sir Cecil Spring Rice ha spiegato al sottosegretario di Stato che il sequestro del vapore americano Nuches non è un atto di rappresaglia per la violazione delle regole della guerra marittima commessa dalla Germania. L'Inghilterra non applicherà mai simili metodi. Tali sequestri non colpiscono gli Stati Uniti soltanto, ma tutti gli altri Stati neutri. Il segretario di Stato, Lansig, ha risposto che la spiegazione inglese pone la questione sotto un nuovo aspetto che sarebbe riconosciuto nella risposta americana.

I tedeschi attaccano Ossowiec e Kovno

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Bobra e il Niemen il combattimento continua senza importanti modificazioni della fronte. Presso Kovno il nemico ha attaccato le posizioni di prima linea della fortezza sulla sinistra del Niemen. La nostra artiglieria pesante li ha bombardato energicamente. Presso Ossowiecz il nemico all'alba del 6 ha sviluppato un intenso fuoco e lanciando grosse nubi di gas asfissianti ha costretto i nostri reparti a lasciare le loro posizioni della piazzaforte e si è impadronito delle opere presso Scarai; ma, col fuoco e con contrattacchi, è stato ovunque sloggiato.

Sul Narew vi è stato un accanito combattimento. Sulla strada di Ostrow il nemico, il 6 corrente, dopo una serie di accorti sanguinosi, è riuscito a progredire alquanto e ad allargare il terreno che aveva occupato. Vi sono stati accaniti attacchi del nemico nella regione di Bavotak, ma li abbiamo respinti con successo.

Sulla Vistola vi è stato un cannoneggiamento; la nostra artiglieria pesante ha contrastato con successo la notte del 6 i lavori dei pontieri sulla Vistola.

Fra la Vistola ed il Bug i più accaniti combattimenti sono stati impegnati in direzione da Gurowo a Kolsk e nella regione della riva destra della Weprz, più a nord di Lencsna.

Il tentativo tedesco contro Ossowiec spiegato a Pietrogrado

80 mila cittadini di Varsavia a Mosca

Pietrogrado, 8. notte.

Critici militari ritengono che il nuovo tentativo oltremodo violento dei tedeschi per impadronirsi di Ossowiec, tentativo seguitato nel comunicato del generalissimo di ieri, è da attribuirsi al desiderio dello Stato Maggiore tedesco di completare il piano di sfondamento delle retroguardie russe onde tagliare le comunicazioni ed impedire il raggruppamento delle forze russe, che i tedeschi suppongono compiasi attualmente. Tutte le ultime operazioni del nemico recano il suo fronte così difforme che esso costituirebbe una seria minaccia per loro nel caso in cui i russi passassero all'offensiva.

80 mila cittadini di Varsavia trovansi attualmente a Mosca. Un aeroplano tedesco lasciò cadere bombe su Vilna.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino 7, che un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale, ad est di Pontevietz, i russi furono indietreggiato dietro il fiume Jara. Sono stati ottenuti progressi sulla fronte occidentale di Kovno, dove abbiamo fatto cinquecento prigionieri e preso due mitragliatrici. Dopo violenti combattimenti gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz hanno spezzato la resistenza del nemico tra Lomza e la confluenza del Bug. Le truppe che avanzano Nowo Georgewsk hanno progredito del pari fino al Narew.

Il forte di Ramin è stato preso. Da sud le truppe hanno raggiunto la Vistola presso

Le ultime tragiche ore di Varsavia russa

La fiumana del popolo che fugge - La distruzione di ogni elemento di vita cittadina

I fantasmi della fame e della pestilenza.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 7 notte.

La prima narrazione completa dell'evacuazione di Varsavia è comparsa ieri sul Daily News di Chicago, *al quale la telegrafa da Stoccolma il suo corrispondente di guerra al seguito dell'esercito russo, signor Bascil Digby.*

*Il civido dispaccio, ricabiografato oggi dall'America, viene pubblicato stamani qui a Londra dall'*Evening News *in un'edizione straordinaria.*

«Una delle solite ondate di trepidazione — racconta il Digby — passò su Varsavia verso la fine di giugno; molti russi fecero allora partire le famiglie per l'interno. Le apprensioni però si calmarono nelle due prime settimane di luglio. Questa calma esteriore durò fino al 15 luglio, quando le autorità troncarono ad un tratto ogni fizione: esse annunziarono bruscamente che l'evacuazione della città si sarebbe iniziata la domenica successiva. In realtà cominciò subito. La polizia visitò ogni casa tentando di indurre gli abitanti a partire immediatamente per la Russia propriamente detta. Migliaia di carri-merci vuoti furono allineati sui binari di manovra vicino alla stazione per ricevere i fuggiaschi. Molti treni carichi zeppi di uomini, donne e bambini, vennero fatti partire per l'Est il venerdì, il sabato e la domenica in carri, che erano stipati come barili di sardine.

La improvvisa ruina

«Mentre in tal modo 250.000 cittadini, inclusa quasi la metà della popolazione ebrea, abbandonavano Varsavia, orde interminabili d'altra misera gente vi affluivano e venivano dal contado devastato: erano i rifugiati delle campagne devastate; l'intera popolazione della plaga al nord, al sud ed all'ovest si incamminò affannata verso la città. Fu una processione incessante che continuava giorno e notte, un infinito giungere di emaciate, stanche e polverose famiglie contadine con il loro bestiame e le loro masserizie superstiti. Ogni strada che conduce a Varsavia ne rigurgitava. Nel frattempo anche in città migliaia e migliaia di famiglie si trovarono rovinate di colpo, senza più niente al mondo. Conosco parecchi casi di uomini che il mese scorso possedevano oltre cinque milioni, e che ora sono assolutamente al verde.

«Di pari passo con l'evacuazione si procedeva a rimuovere o a distruggere ogni cosa atta a riuscire profittevole al nemico, specie i metalli e i macchinari; le officine venivano febbrilmente smantellate ed ai proprietari d'impianti industriali si concedevano i trasporti gratuiti per tutto quello che essi riuscissero a salvare.

Le mutilazioni delle proprie case

«Notte e giorno periodicamente si udivano echeggiare sorde detonazioni: era la dinamite che faceva saltare i macchinari, inchiavardati in letti di cemento o troppo grossi per venire rimossi e spediti nell'interno. Ogni scheggia di questo metallo inutile venivo però raccolta ed accumulata in carri-merci e posta in viaggio per l'Est.

«I giornali fecero la loro ultima apparizione, recando l'annuncio dell'evacuazione; subito dopo le loro Linotypes vennero divelte dai pavimenti e caricate su furgoni e trasportate via insieme alle casse dei caratteri. La polizia s'impadroniva e ordinava lo smantellamento di ogni macchina tipografica in tutte le stamperie della città.

«E' molto se a Varsavia è restata una tonnellata di rame; tutti i depositi di rame nelle fabbriche di tubi e nelle botteghe dei lattonieri, ogni utensile di rame, tutto il rame che si poteva rintracciare sotto qualunque forma, venne requisito e fatto partire. Ne furono spogliati persino gli ospedali.

«Varsavia non conobbe riposo quella domenica. Gli uffici portelegrafici, le banche, i tribunali, il Municipio brulicavano di attività; crollano ruotati e scardinati di pianta; colonne di carri e di furgoni marciavano per tutte le strade verso il ponte di Praga e il ponte Alexandrowski per varcare la Vistola.

«Squadre di soldati intanto abbattevano e raggomitolavano i reticolati telegrafici dove erano di rame, e li esportavano in carriaggi su carriaggi.

Anche il Sacro Cuore trasferito a Mosca

«Le porte delle chiese rimasero spalancate in permanenza e moltitudini singhiozzanti di russi e di polacchi si inginocchiavano a pregare; fuori le campane venivano intanto calate dai campanili affinchè il loro bronzo non andasse più tardi a finire nelle fonderie Krupp.

«Tutti gli archivi e i tesori delle chiese, le gemmate vestimenta pei grandi riti e le icone più preziose sono ora trasferiti oltre la Vistola e vanno ad internarsi nell'immensa Russia. Si vocifera che la cripta della chiesa di Santa Croce, in via Krakowski, è stata aperta e che il Sacro Cuore colà custodito venne trasferito a Mosca.

«Le centrali telefoniche furono smantellate, le dinamo delle officine tranviarie vennero asportate insieme con tutte le ruote e le parti staccabili dei carrozzoni. Ogni raccolto intorno alla città si diede alle fiamme, mentre si radevano al suolo i villaggi e si circondarono di trincee i sobborghi; gli abitanti suburbani ricevettero l'ordine di riparare in città per non andare coinvolti nell'azione di retroguardia che si allestisce, mentre si sta completando l'opera della dinamite.

«I tre ponti sulla Vistola e quello di Praga, nuovissimo e lungo più di un miglio e che costò 30 milioni di franchi, sono difesi da file di sacchi pieni di sabbia ed i fili della mine che li faranno saltare all'avvicinarsi dei tedeschi, sono già allestiti.

«Varsavia è ora priva di servizio postale e solo due o tre fili telegrafici militari la riuniscono alla Russia. Nessuno può avvicinarsi alla città se non è munito di un lasciapassare difficilissimo ad ottenersi. A nessun borghese è concesso di viaggiare oltre Brest-Litowsk. L'evacuazione del centro tra questa fortezza e Varsavia sta principiando e non vi rimangono più che 250.000 persone.

Il vitto aumentato dieci volte in un mese

«I generi alimentari costano dieci volte più che il mese scorso; l'acqua potabile nelle tubature pubbliche è sospesa, essendo stato trasportato in Russia il macchinario che ne muoveva le pompe e si teme un'epidemia di tifo. Oltre 5000 soldati feriti rimangono ancora negli ospedali, ogni veicolo e ogni cosa la Polonia sta assai peggio ridotta cavallo esistente ha già passato la Vistola verso l'interno. Fin dal 21 luglio duemila carrozze vengono guidate dai loro proprietari verso Mosca, una meta distante quasi mille miglia. La poveraglia emigra verso est.

«In Varsavia la carta monetata ha perduto quasi ogni valore e la maggioranza dei negozi sono chiusi. I giocattolieri scoppettieri espongono le loro gemme e non si negozia più che con scambi in natura. La Polizia si accinge a partire dopo aver istruito un largo Corpo di colonari polacchi, perchè la sostituiscano. Essa lasciera loro in ciascun posto di polizia trenta rivoltelle per gendarmi a piedi e trenta fucili per i gendarmi a cavallo.

«Si dice che i polacchi germanofili prepararono la lista di concittadini russofili per consegnarla ai tedeschi e si aggiunge che questi intendono impiccare subito i caporioni della russofilia. Il risultato è che molti ricchi polacchi amici della Russia hanno abbandonato la città. La polizia uccise cinque germanofili che brandivano un capestro e facevano beffe davanti alla casa di un simpatizzante per la Russia. I consoli inglese, francese, belga e serbo, coi relativi archivi, hanno già raggiunto Mosca. Il console americano, invece, resta a Varsavia. La colonia inglese, in parte stipata entro carri-bestiame, partì con lo stesso treno, che da Varsavia a Mosca impiegò tre giorni, dovendo dovuto passare per Bielostok e Vilna, perchè la via diretta per Brest era ingombra di treni militari».

Non un filo di rame nè di bronzo!

Frattanto i critici e i corrispondenti concordano nel rilevare che la ritirata russa si è svolta finora molto felicemente. Dai ragguagli disponibili risulta che l'evacuazione di Varsavia andò come un orologio. I Russi ne asportarono tutto ciò che potesse rappresentarvi un bottino pel nemico: non un filo di rame o di bronzo fu lasciato nella città. Perfino le campane furono tolte dai campanili e inviate nell'interno. Alla mercè dei Tedeschi si abbandonò un guscio assolutamente vuoto di ogni cosa militarmente usufruibile.

Tutti i corrispondenti inglesi da Pietrogrado confermano che regnava confusione si verificò nella città durante le ultime ore del dramma.

La Polizia russa rimase al suo posto fino all'estremo, ritirandosi, soltanto con le truppe di coda. Subentrò allora a tutela dell'ordine un Comitato civile, che si preparò a consegnare Varsavia alle autorità germaniche. Numerosi cittadini, politicamente compromessi, abbandonarono la città, ma il grosso della popolazione non si mosse. Si teme soltanto che in regime tedesco Varsavia sperimenti un periodo di carestia. Gli invasori opereranno indubbiamente le confische delle provvigioni, lasciando ai cittadini solo il minimum necessario. Pur troppo l'intiero paese circostante con le sue macerie fumiganti è quasi ridotto a deserto».

"La Polonia è ridotta peggio del Belgio,,

Il corrispondente del Daily Chronicle *da Pietrogrado riferisce che dei notabili polacchi da lui intervistati gli dichiararono che la stessa Belgio, tanto i tedeschi, essi aggiunsero, quanto gli austriaci si mostrano molto irritati contro i polacchi, accusandoli di tradimento a danno degli imperi centrali.*

La caduta di Varsavia era troppo attesa a Pietrogrado, ci informano i corrispondenti inglesi, per suscitarvi un'impressione profonda. Lo spirito russo, conscio che gli eserciti del Granduca si mantengono intatti, si conserva fiducioso e risoluto. L'attività statale per la riorganizzazione del paese e per la produzione delle munizioni si coordina e si intensifica con ardore.

Mackensen estende il suo fronte

In quanto alla ritirata russa e alla famiglia tedesca, i critici militari e i vari corrispondenti da Pietrogrado insistono sulla minaccia di Below che continua ad incombere sopra Vilna, e quindi sulle principali comunicazioni del granduca Nicola. Si può osservare a questo proposito che mentre in parecchi giornali il problema della grande ritirata viene dato come ormai felicemente risolto, qualche inquietudine persiste ostinata tanto qui che a Pietrogrado. Pare infatti, tra l'altro, che la linea Alto Bug - Brest Litovsk - Bielostok - Grodno-Kovno, sulla quale i russi avevano l'evidente intenzione di stabilirsi al termine della loro ritirata, sia già compromessa. Berlino annuncia ufficialmente che i tedeschi sono già riusciti ad avvolgerne le due estremità minacciando alle spalle.

Un telegramma al Daily Mail *da Copenaghen riproduce un'informazione berlinese secondo la quale i russi si preparano ad evacuare Kovno. «Il Governatore della provincia, prosegue il telegramma, ha già trasferito gli uffici ed il personale a cento miglia al nord, cioè a Novo Alexandrowsk. La popolazione abbandona intanto la città donde si rimuovono rapidamente anche i feriti e si trasloccano le banche».*

Un dispaccio da Pietrogrado offre la chiave di questa evacuazione. Esso dice che Below, con un formidabile esercito di 350.000 uomini sta ormai operando tra Kovno e Deinsk, tendendo sopra Vilna.

Quanto poi al suo estremo sud, risulta che Mackensen sta estendendo il suo fianco destro oltre il Bug, verso Pocci, dove si inizia la ferrovia a doppio binario per Odessa. Ciò significa che la nuova posizione di base dei russi a Brest minaccia alla sua volta di rivelarsi compromessa da un pericoloso aggiramento. Ora può darsi che i tedeschi siano in realtà troppo esausti e dissanguati per condurre a compimento queste due minaccie che al nord ed al sud sembrano di non buon augurio per un ulteriore sviluppo della ritirata del Granduca: ma la risposta definitiva bisogna attenderla dagli eventi delle prossime settimane.

La Morning Post in questo ordine di idee, caldeggiando nuovamente la coscrizione, scrive: «Dobbiamo accettare il fatto che la situazione è grave; qualunque cosa possiamo dire gli ottimisti di mestiere, è certo che la Russia si è ritirata da Varsavia solo perchè la necessità urgeva. Le grandi masse di avvolgimento dei tedeschi al nord e a sud non sono ancora finite; stanno adesso sviluppandosi e si tratta di un movimento assai pericoloso e formidabile.

MARCELLO PRATI.

Pinskow. La situazione è immutata a Varsavia. I russi continuano il bombardamento della città della riva orientale della Vistola. Nostri dirigibili hanno gettato bombe sulle stazioni di Nowaminski e Skidlas.

Sul fronte sud-orientale, presso Ivangorod e al nord di questa città, la situazione è immutata. Tra la Vistola ed il Bug le truppe tedesche hanno preso d'assalto le posizioni russe presso Ruskowola, a sud-ovest di Lubartow, ed hanno forzato a nord-est di Lubartow il passaggio verso i laghi di questa regione.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna, 7, che un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti continuano fra la Vistola ed il Bug. Le truppe austro-ungariche hanno invano teso forze sempre maggiori al sud di Lubartow e le truppe tedesche a nord-ovest di questa località.

La situazione
dopo la caduta di Varsavia
i commenti riservati dai giornali tedeschi

Zurigo, 8, mattino.

La stampa tedesca si esprime con molta prudenza circa le future operazioni militari degli eserciti alleati. Il concetto maggiormente espresso nei commenti dei vari giornali è questo: Diminuita l'estensione del fronte orientale, la Germania e l'Austria possono adoperare le loro forze principali dove meglio crederanno, perchè esse d'ora innanzi avranno il vantaggio dell'iniziativa. Verso quali punto esse convergeranno scagliarle lo si ignora e, naturalmente, in proposito è mantenuto il più grande segreto. Data la grande capacità di movimento degli eserciti tedeschi, favoriti da un'eccellente rete ferroviaria, è probabile che già tra pochi giorni sarà ripresa l'offensiva tedesca su un altro fronte, se il Comando crede di dovere trattenere le sue truppe principali dall'inseguimento dei russi.

Il critico militare del *Berliner Tageblatt* accenna appena alla questione e scrive: « Che cosa seguirà all'occupazione di Varsavia per ora si ignora. Veramente si può pensare una quantità di combinazioni, ma non si deve ora discutere su ciò. La situazione orientale nelle sue linee generali, dobbiamo riconoscerlo, è favorevole anche alle ali di tutto l'ampio accerchiamento. La nostra cavalleria in Curlandia respinge la cavalleria russa. Il fronte delle colonne tedesche avanzanti verso Dinaburg è in soli 75 km. dalla linea di ritirata russa. Gli eserciti di Galwitz e Scholtz, avanzanti, operano nel territorio della strada Lomza-Ostrow-Wiszkow. La retroguardia russa ha la linea ferroviaria situata a soli dodici chilometri ed essa si trova sotto il fuoco delle artiglierie. Se questi eserciti non riescono più a battere le truppe russe in ritirata da Varsavia, essi hanno il merito di avere influito nella decisione dello sgombero della capitale polacca. Anche Mackensen lineghe, ed oggi le avanguardie del suo esercito dovrebbero trovarsi nibile vicinanza alla linea ferroviaria Brest Litowsk-Varsavia. Anche l'avanzata sopra Kovel continua e copre la schiena ed il fianco destro di Mackensen ».

Anche il critico militare della *Frankfurter Zeitung* tratta dell'importantissima questione delle vie che restano all'esercito russo per compiere indisturbato la sua ritirata, e dalle possibilità che essi presentano ai tedeschi di sfruttare la vittoria della Vistola con un insegnamento tattico e strategico. Il giornale crede che l'accerchiamento tedesco ed austriaco dei nord e nel sud dev'essere già iniziato. I russi avevano come via più rapida di ritirata la linea ferroviaria, che da Varsavia, sopra Lodz e Lowicz, prosegue per Brest-Litowsk. Ma tale linea ferroviaria, come ha dichiarato anche il critico del *Berliner Tageblatt*, passa troppo vicino agli eserciti tedeschi avanzanti. Anche le strade differirebbero, perchè quelle principali sono in generale allontanate dalle ferrovie, e quelle secondarie passano in terreni paludosi. Il critico della *Vossische* crede che i russi dovranno ancora combattere disperatamente prima di potersi fare un passaggio attraverso la linea della Vistola. Si può quindi prevedere che l'inseguimento tedesco può dare ancora nuovi importanti risultati.

La soddisfazione della stampa viennese.

I commenti della stampa di Varsavia e di Pietrogrado sui giornali viennesi sono naturalmente molto più esagerati che sulla stampa tedesca. La *Neue Freie Presse* crede che questa nuova vittoria austro-tedesca costringerà i nemici a meditare sulle loro responsabilità per il futuro. Il giornale si chiede se la Russia ha perduto una fortezza od un'intera campagna. Il *Fremdenblatt* dice che Varsavia non è solo il centro politico ed economico della Polonia russa, ma anche la più forte base di difesa della Russia. Il *Neues Wiener Tagblatt* crede che la presa della Vistola, con Varsavia ed Ivangorod nelle mani degli imperi alleati, è la migliore garanzia della vittoria nella guerra mondiale. La cleri-cale *Reichspost* si limita soltanto a far osservare l'impressione che essa farà sopra i neutrali. La *Zeit* spera che dopo questa vittoria sarà concesso alle due Potenze centrali di ottenere quella pace di cui tutto il mondo desidera. L'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung* chiama la caduta di Varsavia un avvenimento di significato storico. « Questa città — essa scrive — era il simbolo della spinta verso ovest che doveva compiere l'impero dello Czar. La caduta di Varsavia è un segno della rovina della forza russa. Anche in socialista *Arbeiter Zeitung* festeggia la presa di Varsavia e di Ivangorod come un fatto dei più significativi, che non si riscontra nella storia che nei giri dei secoli. Straordinario che l'organo socialista tedesco, il *Vorwaerts*, lascia passare la presa di Varsavia senza dire neppure una sola parola di commento. La stampa tedesca, che nei primi mesi era stata prodiga di lusinghe promesse per la Polonia, ora tace od accenna appena di sfuggita all'argomento. Persino un giornale liberale come la *Frankfurter Zeitung*, che anche prima della guerra ha sempre combattuto la politica polacca del Governo prussiano, dedica oggi un articolo storico alla questione, concludendo: « Si troverà indubbiamente una soluzione che riposerà sulle fondate richieste polacche, richieste che la Germania ha sempre riconosciute, ma non vi è dubbio che la Germania dopo i terribili sacrifici di questa guerra, deve avere dei riguardi anche ai propri interessi ».

Per l'approvigionamento
degli eserciti russi

Pietrogrado, 7.

Sono cominciati i lavori del Congresso generale dei Comitati per l'industria mineraria convocati per organizzare e coordinare gli approvigionamenti degli eserciti mediante l'unificazione dell'industria di tutta la Russia.

Due altri battelli da pesca inglesi
affondati

Londra, 8, mattino.

La gazzetta *Haimeli* e incendiata i battelli da pesca *Heliotrope* e *Challenger* affondati. Gli equipaggi sono stati salvati.

In Francia

Ripetuti attacchi tedeschi
respinti
Gravi perdite germaniche nei Vosgi

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

Qualche azione d'artiglieria nell'Artois, attorno a Souchez e a Roclincourt e fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Nouvron.

Nelle Argonne i tedeschi hanno rinnovato due volte i loro attacchi intorno alla quota 213, ma sono stati respinti; l'esplosione di due mine aveva loro permesso di mettere piede in una nostra trincea; sono stati cacciati con un contrattacco immediato.

Nella foresta di Apremont il bombardamento è proceduto con la stessa intensità che il giorno precedente.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato ripetutamente le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmannele. Verso le 15 è stato pronunciato al colle di Schratzmannele, sulla via di Honnack un attacco che è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Alla fine del pomeriggio un nuovo attacco tedesco è stato respinto alla baionetta e a colpi di granate.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Nell'Artois vi sono stati gli abituali combattimenti di granate attorno a Souchez. Nelle Argonne, alla fine della giornata del 7, i tedeschi sono riusciti a penetrare in una delle nostre opere sul pendio della parte occidentale della foresta, a nord di Fontaine Houyette, ma ne sono stati scacciati da un nostro contrattacco e non hanno potuto mantenersi che ad un posto di scolta dinnanzi alla prima linea. Stanotte il nemico ha attaccato le nostre posizioni nel settore di Fille Morte ed ha posto piede in una delle nostre trincee, ma è stato subito respinto, eccetto che sopra un fronte di trenta metri. Nei Vosgi l'attacco pronunciato dai tedeschi alla fine del pomeriggio di ieri ha avuto un carattere di estrema violenza; esso è stato diretto contro le nostre posizioni del Lingekopf e delle Schratzmaennele e del colle che separa queste alture. Gli assalitori sono stati completamente respinti ed hanno subito gravi perdite. Dinanzi al fronte di una sola nostra compagnia oltre cento cadaveri tedeschi sono rimasti sui reticolati di fil di ferro.

I Tedeschi
vantano parziali successi
in Fiandra e in Francia

Berlino, 8.

Si ha da Berlino, 7: Un comunicato ufficiale dice: « In Fiandra i belgi sono stati costretti dal nostro fuoco di artiglieria a sgombrare parzialmente una loro posizione avanzata sull'Yser presso Beerinkse, a sud di Dixmude. Gli attacchi francesi a colpi di granate nella regione di Souchez sono stati respinti. A sud di Lenitrey (ad est di Lunerille) i nostri avamposti hanno respinto facilmente un attacco nemico.

Sulla destra dell'Aisne e di notevole nei combattimenti di montagna a nord di Quinere.

Un aviatore intrepido
Fusti di olio trovati in mare

Parigi, 8, sera.

Il *Journal* ha da Nancy: « L'aviatore che ha abbattuto sabato scorso il *Taube*, che volava sopra Nancy, è l'ufficiale capo Navarre, nato a Saint-Maude, della classe del 1891. Egli ha eseguito 53 bombardamenti ».

L'*Echo de Paris* ha da Brest: « L'equipaggio di una barca da pesca ha raccolto nella baia Senpark un fusto d'olio minerale contenente 150 litri circa. Altri due fusti sono stati trovati presso la spiaggia di Porscon. Si suppone che questi fusti siano stati gettati in mare per rifornire i sottomarini tedeschi. Le Autorità marittime hanno dato disposizioni per ripescarli ».

Le azioni ai Dardanelli
secondo i comunicati turchi

Basilea, 8.

Si ha da Costantinopoli, 7: Sulla fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria prese, il 6 agosto un lanciello sopra un trasporto nemico accompagnato da una forte vedetta ed lo affondò dinanzi ad Ariburnu un battaglione con carico. Il trasporto si è ritirato verso nord.

Verso Ariburnu la nostra ala sinistra battè il nemico, con un attacco di sorpresa una trincea senza lasciargli il tempo di mettere le sue forze e di condurre rinforzi. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno cadaveri morti. Nel pomeriggio, dopo una lunga, violenta preparazione di artiglieria di terra e di mare, il nemico si è avanzato ad attaccarci parecchie volte le trincee dell'ala destra e sul di Sighindere, infliggendoci gravi perdite. Abbiamo respinto ogni secondo e ogni attacco del nemico. Parte delle nostre trincee si sono trovate momentaneamente fra le nostre linee e quelle nemiche. Finalmente alla sera abbiamo preso tutte le trincee con attacchi violenti. Inoltre ed abbiamo respinto il resto dei contrattacchi nemici che tentavano di riprendere le trincee.

Sul rimanente della fronte nulla di particolare da segnalare.

(Ag. Stefani)

Il processo
dell'uccisore della bella Hamilton

Roma, 8, mattino.

La sezione di accusa di Roma ha respinto la richiesta per un supplemento d'istruttoria presentata dal Procuratore Generale contro Camillo Cibelo Carlo Cicolini e che rinviava davanti la Corte d'Assise Hamilton, quale imputato omicida della bella Hamilton.

La Grecia
non cederà un palmo di terreno

Londra, 7, notte.

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene: Si dice che in risposta alla Deputazione di deputati macedoni, Gounaris li assicurò che la Grecia non cederà un palmo di territorio alla Bulgaria.

L'intransigenza greca
per la Macedonia

Roma, 8, notte.

L'intransigenza della Grecia nella questione macedone viene giudicata dalla « Tribuna » come effetto delle pressioni tedesche ad Atene, pressioni che sono riuscite a togliere ai greci la capacità più elementare di valutazione del loro tornaconto.

« Il problema insito in questa mossa della Quadruplice — continua la *Tribuna* — non era più per quanto riguarda la Grecia, di ottenere il suo intervento; l'intervento greco è per sè una quantità trascurabile, e lo dichiarò Venizelos stesso quando fece sapere che al massimo la Grecia avrebbe potuto mettere a disposizione degli Alleati una divisione. Lo scopo a cui la Quadruplice mirava era di sciogliere il nodo insidioso della questione macedone. O qui scioglimento, sanando gli atti della seconda guerra balcanica e soddisfacendo le rivendicazioni bulgare, parecchie delle quali giustissime, permetterebbe quasi automaticamente la ricostituzione della Lega balcanica coll'inevitabile azione che sarebbe derivata contro l'Austria da una parte e contro la Turchia dall'altra. In secondo luogo con questo passaggio diplomatico solenne e decisivo le Potenze della Quadruplice si saranno messe in grado di constatare da che parte sorgono le difficoltà contro la loro politica di libertà internazionale, eliminando le situazioni ambigue una volta per sempre. Le eliminazioni che hanno luogo oggi alla prova del fuoco, conclude la *Tribuna*, non potranno certo essere disimulate con un gioco di bussolotti quando, dopo i sacrifizi, verrà il tempo del bene. La formidabile guerra europea, per ragioni materiali e morali insieme, non lascerà aperta la via agli eserciti di retroguardia che entrano in campo a battaglia finita per far bottino ».

Le escandescenze di Reventlow

Londra, 7, notte.

La stampa inglese riporta sospettosamente, per tramite di dispacci da Amsterdam, le escandescenze del conte Reventlow sulla « Tages Zeitung » contro la Rumania che, secondo lui, sta per intervenire nella guerra a fianco degli Alleati.

Le azioni ai Dardanelli
secondo i comunicati turchi

Basilea, 8.

Si ha da Costantinopoli, 7: Sulla fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria prese, il 6 agosto un lanciello sopra un trasporto nemico accompagnato da una forte vedetta ed lo affondò dinanzi ad Ariburnu un battaglione con carico. Il trasporto si è ritirato verso nord.

Verso Ariburnu la nostra ala sinistra battè il nemico, con un attacco di sorpresa una trincea senza lasciargli il tempo di mettere le sue forze e di condurre rinforzi. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno cadaveri morti. Nel pomeriggio, dopo una lunga, violenta preparazione di artiglieria di terra e di mare, il nemico si è avanzato ad attaccarci parecchie volte le trincee dell'ala destra e sul di Sighindere, infliggendoci gravi perdite. Abbiamo respinto ogni secondo e ogni attacco del nemico. Parte delle nostre trincee si sono trovate momentaneamente fra le nostre linee e quelle nemiche. Finalmente alla sera abbiamo preso tutte le trincee con attacchi violenti. Inoltre ed abbiamo respinto il resto dei contrattacchi nemici che tentavano di riprendere le trincee.

Sul rimanente della fronte nulla di particolare da segnalare.

(Ag. Stefani)

Tre milioni di compensi
al personale ferroviario

ROMA, 8, sera.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dei LL. PP., di concerto col ministro del Tesoro, è stata autorizzata la spesa di tre milioni per compensi al personale dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in dipendenza di prestazioni straordinarie determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra.

Modificazioni alle norme
per gli esami nelle carriere ferroviarie

Roma, 8, notte.
(Vistato).

Un recente decreto ministeriale modifica le norme finora in uso per gli esami di idoneità al movimento per gli agenti destinati alle funzioni di capi-stazione e di telegrafisti, e per la abilitazione alla condotta e sorveglianza delle locomotive a vapore e delle locomobili in servizio nelle Ferrovie dello Stato. Dispone pure che l'Amministrazione delle ferrovie può abilitare alla condotta di locomotive per la semplice manovra in stazione gli agenti che essa ritenga idonei, purchè questi abbiano viaggiato almeno due anni come fuochisti. Analoghe disposizioni, basate su opportuni criteri di capacità e di esperienza, sono date per la scelta di altro personale destinato a servizi di movimento meno importanti.

Una frana al Sempione
Due morti e trenta scomparsi

Brigue, 8 mattino.

Sabato scorso una frana si staccò dalla montagna al disopra di Rarogne, distrusse nove case per deposito di cereali, devastò vigne ed altre colture. Roccie, della grossezza di una casa, discesero sin presso Rarogne.

Nella cava da cui si staccò la frana lavoravano trenta operai fra svizzeri e italiani, due dei quali rimasero uccisi sul colpo e gli altri scomparvero.

Alla Camera francese

Parigi, 8, mattino.

La Camera ha approvato, con 417 voti contro 13, l'insieme del progetto del Governo per l'acquisto di grano e farina per il vettovigliamento della popolazione civile.

I problemi economici e politici
al Congresso socialista di Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, sera.

Stamane il gruppo parlamentare socialista ha ripreso i suoi lavori alle 9.30. Oggi c'è maggior rigore per i giornalisti, i quali sono sottoposti a vigilanza da numerosi membri della Federazione socialista fiorentina per impedire che le indiscrezioni dei « reporters » non giungano fino ad ascoltare quello che si discute nel vicino salone dove sono adunati i deputati socialisti.

Presiedeva anche stamane l'on. Pescetti, a cui sono aggiunti gli on. Piccinato e Todeschini, arrivati stamane. Vi dissi che ieri sera fu nominata una Commissione composta dei deputati Treves, Ziboldi, Merloni, Turati e Morgari, i quali avevano l'incarico di preparare un ordine del giorno che riassumesse i punti principali della discussione svoltasi sulla situazione politica. Si è accennato anche alla politica internazionale e si è trattato conto anche della relazione dell'on. Morgari sul recente suo viaggio all'estero per la missione di pace presso i partiti socialisti dei paesi belligeranti e per una intesa tra tutte le sezioni della internazionale socialista. Tutto questo doveva tenere presente la Commissione eletta per la compilazione dell'ordine del giorno. La Commissione si è adunata stamane ed ha messo insieme un ordine del giorno che è stato brevemente discusso nella mattinata di stamane. Ma in seguito alle nuove aggiunte e alle modificazioni proposte non si è fatto alcuna votazione e la Commissione fu dovuto nuovamente adunarsi nel pomeriggio per coordinare nell'ordine del giorno le nuove proposte.

Poi si è trattato della questione granaria, intorno alla quale hanno dettagliatamente riferito gli on. Dugoni e Graziadei. Iniziata la discussione, hanno parlato quasi tutti i presenti, accennando al caro viveri e sollecitando più specialmente sulla deficienza del grano per indicare al Governo i provvedimenti da prendersi. Dopo la discussione si è nominata una Commissione composta dei sigg. on. Dugoni, Graziadei, Prampolini e Schiratti, quali hanno l'incarico di formulare un ordine del giorno che sarà presentato e discusso nella riunione di stasera.

Alle 11.30 la discussione è stata sospesa e levata alle 14. Alla stampa non è stato dato alcun comunicato. Soltanto l'altissima e nobile Commissione è stata riunita per prendere il mandato loro affidato.

Alle 11 i deputati socialisti si sono riuniti per la presentazione del loro lavoro. Alle 17 hanno consegnato il seguente comunicato ufficiale: Il gruppo parlamentare socialista ha preso in esame il contegno tenuto in questi giorni dalla stampa borghese di fronte alla questione granaria e ha deplorato che i giornali,

L'Austria durante la guerra

Il dubbio degli czechi

(Nostra corrispondenza particolare)

PRAGA.....

A cominciare dal ministero Badeni, nel 1897, Vienna adotta per le cose di Boemia una politica molle ed ambigua di legalismo reniente la quale si protrarrà sino al fatale agosto 1914. Gli czechi ne approfittano per riguadagnare in pochi decenni il terreno perduto, ristabilire i diritti della lingua nazionale che alla fine del Settecento non si parlava quasi più, riconquistare la proprietà del suolo che si era loro tolto, lanciarsi a grandi passi sulla via del progresso industriale. Dal sotterraneo dei tre ultimi secoli lo spirito slavo originario esce, improvvisamente, pressappoco immutato nella sostanza. Nulla di quanto si credeva morto è morto. I Fratelli Boemi si chiamano *sokoli* ed hanno vesti moderne di ginnasti: ma i loro 135 mila cuori battono, dalla Boemia alla Moravia, alla Slesia, alla Bassa Austria, sempre per i sacri ideali di Scieiski. E', ancora una volta, una sorta di massoneria senza massoni, in camicia rossa garibaldina. Uomini o donne, gli affiliati giurano di trattarsi e vicendarsi da fratelli e sorelle, di non badare a differenze sociali né di fortuna, considerano scopo comune il lavorare al ravvicinamento di tutte le classi della nazione. Il grande istinto democratico della razza risolleva la fronte coperta di cenere. Ad un tempo, il predicato culto della libertà morale e dell'energia fisica prova quanto i *sokoli* siano lontani dal vecchio spirito cattolico delle sagrestie imperiali-regie. Torna a spirare sul paese un vento di fronda carico di germi di eresia e di secessione. Si riafferma, matura questa e contemporanea, la tendenza all'emancipazione della donna, tendenza profondamente slava, manifestata già, oltre che dall'hussitismo, dall'ardita campagna condotta nel secolo XVII da Comenio in favore dell'istruzione femminile.

Allo scoppio della guerra, sembra a un tratto che tutti questi tenaci istinti vogliano aprirsi rapidamente una strada, scoppiare anch'essi. Si disciplina, fra gli entusiasmi generali, dall'autorità, lo spettro pinocchiesco d'una rivoluzione militare. Le reclute czeche, la quali formano nell'esercito uno dei più grossi nuclei, guadagnate alla causa della fervida propaganda *sokola*, oppongono al Governo resistenza occulta. 1,11.o, il 28.o, il 36.o, il 102.o reggimento di fanteria si ammutinano appena partiti, debbono venire senza indugio ritirati di pianta, mentre i ribelli, dispersi a piccoli gruppi fra le truppe tedesche, finiscono per lo più sul fronte francese o belga, ben lontano dai russi. Per eludere la «deportazione», per non andare al fuoco, l'uno si tira uno schioppettata a un piede, l'altro si lega col fazzoletto sul braccio o sulla gamba una moneta da due *heller* infuocata di verderame, fabbricandosi piaghe misteriose che rimangono a dispetto dei medici. Coloro che giungono al culmine di tutto in Serbia gettano le armi insieme coi dalmati (*Stoci na desnico!*), vi provocano, a Valievo, la più umiliante disfatta dell'Impero. E ogni giorno le gazzette di Praga pubblicano liste interminabili di czechi fatti prigionieri...

Il clero oscilla anch'esso, turbato, sotto la spinta travagliante del sentimento pubblico. I monsignori, i canonici pingui della Vincegrad resistono, diffidenti, poco disposti a compromettersi. Ma i gregari, meglio in contatto col popolo e dalla visione più limitata, impressionati dalle rinascenti velleità ostili e consci di occupare nel paese una posizione malsicura, tengono subito dietro alla corrente nazionale, sperando salvare il proprio ascendente sulle anime. Qualche prete autorizzato a raccogliar danari per la Croce Rossa ne finanzia spedire il ricavo della questua ai serbi, affrontando serenamente il pubblico. Bisogna rendersi popolari ad ogni costo. Gli czechi non sono, come i croati, gente che si possa tenere a bada con un sermone la domenica. Sebbene contadini al pari di quelli, l'intelligenza è fra essi molto più sviluppata, il livello d'istruzione più alto. Esistono in Boemia cinquecento giornali e quattromila scuole elementari. Il fermento sollevato dall'ingaggiarsi della grande partita slavo-tedesca deve quindi necessariamente rivestirvi aspetto più grave che non nelle regioni slave del sud. In basso vi si applaude segretamente alle disfatte, vi si impreca segretamente alle vittorie austriache; in alto si dà immediata e palese opera all'unione fra i partiti. Agrari, nazionali-sociali, nazionali-liberali, realisti, nazionalisti, tutti si associano per un lavoro comune. Quale? Non si sa ancora con precisione: ma le idee vertono comunque facendo. I deputati Kramar e Franta che presiedono il gruppo dei Giovani Czechi (nazionali-liberali) tentano di portare l'opposizione sul terreno della legalità, reclamano l'apertura della Camera, volano ordini del giorno minacciosi: «Dietro autorizzazione del gruppo czeco si domanda al Governo di convocare senza indugio il Parlamento per sottoporre alla sua approvazione il progetto di legge relativo al prolungamento degli obblighi militari. Tale questione rappresentando un peso permanente pel lavoro pubblico e una modificazione della legge sul reclutamento e sul servizio militare al tempo della sua votazione venne solennemente promesso dai membri del Governo che gli uomini da 43 a 50 anni non sarebbero stati per alcun motivo sottoposti a servizio, e poichè tale legge colpisce più duramente nelle sue conseguenze economiche le classi operaie, il gruppo czeco ritiene che un simile affatto non possa addossarsi al popolo se non dai suoi diretti rappresentanti...».

Per un Governo dotato di sensibilità normale pronunciamenti simili non potrebbero essere che significativi e preoccupanti. La Boemia è il granaio dell'Austria, all'Impero occorre mantener seco rapporti tollerabili... Ma le Eccellenze di Vienna discorrono del più e del meno, la Camera resta chiusa. «Si provvede, si provvede!» Giunto il momento del bisogno, gli czechi nascondono il proprio grano nei cascinali; intanto il prestito pubblico, la consegna di russare. Banche e Casse di risparmio, con decine e decine di milioni di capitale non sottoscrivono che per 20, 10, 5 mila corone. L'animosità fra le due razze torna a galla, a Praga, da un giorno all'altro, sprizza continue scintille. Mentre i pochi tedeschi il accalcano ogni sera, muti e contegnosi, in tuba e cravatta bianca (il nostro Imperatore, il nostro caro Imperatore!) davanti alla redazione della «Bohemia», *deutsche zeitung*, insieme all'intero ghetto in palandrana e riccioli rossi venuto a dar loro la quotidiana prova di lealismo acquistando il supplemento «straordinario» con la sopratassa di due *heller* per la beneficenza di guerra, gli czechi vanno a spasso sulle rive della Moldava, indifferenti e leggeri, un mazzolino di fiori sul petto. Primi a dare il tono alla musica, i corpi pubblici, anche quelli che potrebbero meglio sottostare al controllo dell'autorità.

I ferrovieri, per esempio. Una sera, un capo-treno investe ruvidamente un ufficiale colpevole di avere occupato due posti nello scompartimento, e l'ufficiale evacua il territorio usurpato senza mare ribattere verbo! Un giorno, questo è un caso tipico, fra Tabor e Praga salgono in direttissimo due signorine czeche, trafelate, ansanti. «Dio che corsa!» Scoppi di riso, bellini alla gonna, quaderni di musica un po' da tutte le parti. Vanno a prender lezione di pianoforte. «Che caldo!» Specchio, piumino. L'una delle due, bionda, bellina, capricciosa, getta nella rete il cappello, poi i guanti, poi la giacchetta. Sospiri di sollievo. Avrà finalmente meno caldo! La camicetta, il velo, è infatti di una tenuità fantastica. Occhi esterrefatti di una signora austriaca in lutto. Distrazioni impetuose di un signore austriaco maturo, ingolfato con un occhio nella lettura di un giornale di quaranta pagine. Cosa c'è? Del bianco, del rosa, si capisce, poi del bruno, or sì or no, e dei nastri, molti nastri. La signorina, una slava autentica, ciarla, candida, sfogliando i suoi quaderni, ride, esuberante di giovinezza e di buon umore. I suoi geni favoriti consistono nell'incavicare le gambe, far ballare il piedino quasi nudo, ravviarsi i capelli e passarsi il palmo della mano sull'anca, dai lombi al ginocchio, per sentirvi il liscio della gonna di velluto. E' uno spettacolo perfettamente ordinario per chi abbia trascorso solo quindici giorni in Russia, nella patria delle signorine slave. Ma la signora e il signore austriaci, cattolici, bene educati, non hanno trascorso in Russia nemmeno un giorno e sperano non trascorrervene di più in avvenire. Si alzano, di lì a un momento, l'uno dopo l'altro, escono, in segno di protesta, nel corridoio. La ragazza pare non essersene accorta. Solfeggia, canticchia. A un certo punto la signora in lutto rientra, il viso in fiamme, il labbro tremante:

— Signorina, favorisca indossare quelle giacchette! E' una indecenza, insomma! In Austria non è lecito presentarsi in pubblico in un costume simile!

La ragazza diventa anch'essa di bragia. Protesta, risentitamente poi rifiuta calagorico. L'incidente assume il carattere di una questione di libertà personale. Il signore austriaco parte in cerca del capo-treno. La signora gli espone il caso, con eloquenza. Ed ecco allora il capo-treno, uno czeco naturalmente, gettata appena un'occhiata sulla giovane connazionale che non pronuncia una parola, la bocca stretta e gli occhi ceruli divenuti quasi neri, a sentenziare, scandendo bene le sillabe:

— Qui siamo in Boemia, signora, e ognuno è libero di vestire come gli pare!

La signora e il signore austriaci rimangono naturalmente in piedi nel corridoio sino a Praga...

Il Governo interviene (s. provvede, si provvede!), poncendo di nuovo in opera qualche ingranaggio sinora della macchina, moderando le proprie ostentazioni di legalismo. Richiama il Thun, governatore troppo tollerante, accusato di non aver dichiarato a tempo in Boemia lo stato d'assedio, spedisce a Praga in sua vece il Coudenhove. Un grande latifondista ebreo, il Gutmann, proprietario di miniere di carbone in Slesia, stabilisce tosto sul nuovo governatore il proprio ascendente, lo incita alla reazione, dato che ve ne sia bisogno, nella speranza che una catastrofe definitiva della razza czeca elimini ogni pericolo per l'avvenire di Israele nel paese. Il Coudenhove, già ben disposto, raddoppia la severità della censura, mette le mani sopra qualcuno dei capi del Consiglio nazionale czeco condannandoli agli arresti a domicilio per non farne delle vittime. Un trattamento speciale è riservato al Klofasc, capo dei nazionali-socialisti, personaggio più pericoloso degli altri: lo si chiuderà in una soffitta della Reggia, a contemplare il fossato ove in tempi migliori si gettavano giù dalla finestra i nemici della Boemia. E per il resto minuto la forca... E' dunque un ritorno alla tragedia? A Vienna non si osa più parlare czeco. Si vedranno avanzarsi di nuovo, su dal Danubio, i coloni tedeschi preceduti dai gesuiti?

Nulla. Sorge, al contrario, inopinatamente, l'impressione che il movimento si arresti da sè stesso, incerto, prima ancora di venir soffocato. I ferrovieri non scioperano. I contrasti non si affacciano alla piena luce: rimangono latenti, e per lo meno platonici. Si manifesta, da una parte come dall'altra piuttosto una debilità di principio, di tradizione, che non il proposito positivo di achiarirsi a vicenda. Si direbbe che dalla lunga immersione nell'atmosfera austriaca gli czechi siano usciti, ad onta di tutto, meno slavi, meno simili ai russi. Non sono più così impulsivi, nè così ingenui. I «sokoli» comprendono nel proprio programma qualche idea, che i Fratelli Boemi non possedevano. Quella della disciplina, per esempio. Sentono in più alto grado la responsabilità di sè stessi. Miroslavo Tirsch, in un proclama lanciato al paese sin dal [illegible], non dice coraggiosamente che «le nazioni non fanno la loro sorte se non per colpa propria»? Gli czechi fanno del loro meglio per mettere bastoni fra le ruote al Governo; ma si tratta, in realtà, di un corollario della loro solita lotta parlamentare, più che di una condotta specialmente ispirata dalla circostanza.

La circostanza ad essi non ispira che dubbi. Le idee, camminando, non sono venute. Meno fortunati dei serbi e dei croati, essi non hanno sotto mano un partito chiaro, convincente, cui appigliarsi subito. L'opinione più diffusa nel paese è che la vittoria tedesca segnerebbe la fine della Boemia. Si vede con occhi di terrore un'Austria vittoriosa ricominciare la sanguinaria politica del Windischgrätz, distruggere in un colpo il lavoro meraviglioso di tanti anni, accanirsi di nuovo a cancellare dalla carta d'Europa persino il nome della terra di Huss. Tutto quanto possa aprire una falla di più nella vecchia carcassa, la Russia, la Serbia, l'Italia, il colera, la carestia, la crisi finanziaria, viene quindi spiato con interesse trepido, con angosciosa simpatia. Ma serpeggiano su questo fondo di inquietudine e d'odio alcune correnti fredde di torpore, di scetticismo, di inerzia. Pare che, al momento di agire, la Boemia dimentichi di se stessa: comprenda la propria debolezza, riconosca, fatta più esperta dalla sventura e dai lunghi esami di coscienza appresi alla scuola dei reverendi padri gesuiti, l'anacronismo costituito ancora oggi, come quattro secoli fa, in seno all'Europa di ferro e di sangue, dalle proprie aspirazioni profondamente slave, dal proprio corredo di pensiero sociale e politico: la fratellanza, l'eguaglianza, il comunismo. Nulla di ciò è maturo per la dominazione del mondo, o meglio nulla al mondo è maturo per questa dominazione. La Russia stessa, la sola nazione della terra capace di buttarsi a fondo col nemico tedesco e di accaparrarne tutte le forze, ha dovuto rinunciare da anni a quegli ideali, rinviare la propria missione, chiudersi con spietata coergia al sacrificio nella corazza dura dello Stato europeo moderno, lacerarvisi l'anima fra le due tragiche fotiche di attinare un compito che non è il suo e di non lasciar spegnere in fondo a se stessa la fiammella viv. che illuminerà il mondo di domani. Che cosa può offrire alla Boemia questa Russia negatrice di sè? Esse non si capiscono più. Così vicine nella realtà umana e intima, parlanti l'identico linguaggio spirituale, Mosca e Praga non sono divise in quell'altra realtà convenzionale che è la storia da una barriera insormontabile. Il contadino czeco, ad onta di tutto, è un uomo moderno: attivo, istruito, già da un pezzo acclimatato col genere di attività dell'Occidente. Egli non saprebbe più aver nulla di comune col contadino russo, ancora avvolto nelle nebbie di miseria in cui lo tengono il pregiudizio della cultura estensiva, la cattiva amministrazione della giustizia, il pessimo assetto sanitario: se al Governo russo comoderebbe che i propri contadini avessero molto di comune con lui...

Alla Boemia manca dunque, a differenza della Dalmazia e della Bosnia, un Piemonte cui appoggiarsi. La Serbia non può bastare per tutti. Gli czechi dovrebbero fare da sè, tollare da sè. Con quale programma? Vivere da soli. Stato di 6 o 7 milioni d'anime, messo quasi in una gola di ferro fra i tedeschi del Nord e quelli del sud? O riconquistare, per rendersi vitali, la Slesia e la Moravia, forse anche l'Ungheria e la Polonia? Proporsi come ideale di ricominciare la fatidica altalena intorno all'idea romana del dominio, che è così poco la loro e che già fruttò loro una volta il disastro? Consci della gravità del momento, essi sentono l'importanza di quelle correnti di scetticismo e di attendismo. Dei loro deputati, coloro che non si sono compromessi subito durante le prime settimane della guerra, salgono ogni giorno gli scalini della Wipplingerstrasse, rimangono ore intere, chiusi a confabulare col ministro degli Interni. Un sentimento nuovo alla psicologia nazionale, la prudenza, sembra insinuarsi a poco a poco. I Fratelli Boemi segnano il passo: è una interrogazione inquieta sembra gettare la propria ombra oscillante sul volto di tutto il popolo: «Qual è il miglior partito?»

CONCETTO PETTINATO.

I nostri valorosi caduti

ATTILIO OSIMANI, capitano di fanteria, cadde, con testa ai suoi soldati, in un combattimento a Monte Nero.

DOMENICO LOPRETE, da Melissa (Taranto), tenente di fanteria, reduce dal Pezzen, dove in un combattimento conquistò la medaglia al valore ed ebbe un encomio solenne, cadde sulle alture del Carso.

GAUDENZIO GALLARINI, sergente di fanteria, colpito da un frammento di granata mortale, spirava a stento, due giorni dopo, in un ospedaletto da campo. Aveva 21 anni.

GIGLIO GUGLIELMO, da Voudé di Front Inferiore, soldato degli alpini, caduto da valoroso, a Montenero.

I nostri soldati in guerra

Bersaglieri pronti per un assalto vittorioso

Giornali e Riviste

Diego Angeli dedica sul *Marzocco* un articolo affettuoso alla memoria di Luigi Lucatelli, ricordandone la bella e benefica figura morale e romanesca. Lo scrittore si augura che almeno una parte dell'opera sua, oggi sparsa nelle colonne di un periodico umoristico, rimanga riunita in un volume; sarebbe qualche cosa di più che un semplice lavoro letterario. L'Angeli intende parlare delle lettere di *Orazio F. Marginati*, che fin dalla sua fondazione era venuto pubblicando nel *Travaso* di Roma. «Con Orazio F. Marginati il Lucatelli — dice lo scrittore — ha creato il tipo di quella nuova borghesia romana che, uscita fuori dalle clientele parrocchiali di Borgo, si è adattata ai nuovi tempi e si è fatta intrigatrice. Tutti hanno incontrato quell'impiegato d'ordine, che vive stentatamente col suo piccolo stipendio e deve lottare fra le aspirazioni mondane e intellettuali della moglie, la povertà del bilancio, le esigenze di una serva idiota e la benevola protezione dell'«amico di famiglia», che la conosceva in padrona di casa quando era ancora fanciulla ed a cui questa vecchia amicizia concede libertà non vedute e sopportate dal marito filosofo. Anche in lui vi è una doppia natura, quella timorata d'Iddio del vecchio romanesco ben pensante, e quella ribelle del nuovo impiegato, che nel contatto quotidiano dei compagni d'ufficio trova alimento al suo spirito rivoluzionario. Ma in suo aiuto una ribellione platonica: che si sfogherà in innocue lettere di sfogo agli amici col buon senso popolaresco della vecchia plebe romana. Nella pallida letteratura di quei tempi, Orazio F. Marginati è un tipo che rimarrà vivo. E rimane vivo: perchè, attraverso la deformazione caricaturale, Luigi Lucatelli ci aveva dato un poco della sua anima. Il giorno in cui l'Angeli ed il Lucatelli, all'inizio della guerra furono arrestati a Mesux, Luigi Lucatelli non ebbe una parola di ribellione o di protesta. Seguì, con tutti gli altri «prigionieri» il picchetto armato che lo conduceva nella caserma degli Usseri, e lì, attese gli eventi con una imperturbabile calma. Nè a turbarlo giovò l'arrivo del maggiore Petit, il quale avvertì che gli arrestati doveva tenerli chiusi in dentro finchè non fossero arrivati ordini da Bordeaux. Una signora che era fra i prigionieri, a questa prospettiva scattò con quella petulanza che è propria delle donne francesi, che tutto si credono permesso perchè si sentono onnipotenti, e piantandosi dinanzi al comandante, gli lanciò questa apostrofe — *Ah vous agissez ainsi avec une dame? Et la politesse française?* — Senza scomporsi, Luigi Lucatelli sorrideva: «Me la salta lei!» E continuò a fumare. Impassibile.

***

L'ultimo appello da Benedetto XV diretto «ai popoli belligeranti ed ai loro capi», malgrado la inconsueta forma generica del suo indirizzo, venne inviato, in pieghi suggellati, a tutti i Nunzi ed organi diplomatici della Santa Sede, perchè lo comunicassero a tutte le Cancellerie ed a tutti i Sovrani interessati. Si ha notizia — dice il *Resto del Carlino* — che i Nunzi di Vienna, di Monaco e di Bruxelles hanno compiuto la loro missione; si sa, altresì, che il Re d'Inghilterra ed il Presidente della Repubblica Francese hanno ricevuto, per via ufficiosamente diplomatica, cioè per tramite della Legazione inglese presso la Santa Sede, la comunicazione stessa. Non si ha notizia ancora che essa sia stata ricevuta dallo Czar di Russia e dal Sovrano di Serbia. Quanto al Re d'Italia, la comunicazione stessa venne compiuta dall'Ordinario militare, mons. Bartolomasi, per speciale incarico del Papa. Ai Sovrani degli Stati neutrali, la *Exhortatio* pontificia fu ugualmente comunicata, come suol dirsi, «per notizia». Fino ad oggi però non c'è stata traccia di risposte ufficiali da parte di nessuno dei Capi di Stato destinatari: ciò che si spiega sia colle difficoltà delle comunicazioni, le quali debbono anche far capo a Milano per speciale diplomatico-pontificio di Berno, sia per la grave importanza politica che dovrà informare il contenuto delle risposte stesse. L'Imperatore d'Austria, per esempio, avrebbe ricevuto nella occasione il Nunzio cardinale Scapinelli di Leguigno con ogni esterior di una grande deferenza; avrebbe intrattenuto il diplomatico pontificio in lungo colloquio; il vecchio Sovrano avrebbe manifestato tutto il suo aggradimento per l'intervento del Pontefice a favore della pace. E, poichè fra il Governo austriaco e la Santa Sede erano sorte alcune questioni, per divergenze di vedute, riguardanti la gerarchia nei paesi di Bosnia e di Erzegovina, l'Imperatore avrebbe colto l'occasione per annunziare allo Scapinelli la risoluzione delle questioni stesse secondo il punto di vista della Santa Sede. Le informazioni di Berlino sono meno ottimiste, in quanto che la parola pontificia quivi sarebbe sempre inopportuna, come un'ingerenza d'indole politica, mascherata sotto apparenze apostoliche.

***

Olindo Guerrini è stato intervistato dal *Lavoro* a proposito della notissima poesia anticlericale e antipapale pubblicata da un giornale socialista romano. Il Guerrini ha preferito parlare della *lettera di Beppi*, che sullo stesso giornale pubblicava quando era vivo Pio X. Il poeta bolognese assicura che esse non dispiacevano a Pio X, anzi mano le lettere poetiche compariva sul giornale umoristico romano, gli venivano date in lettura dalla principessa Pozzonari: quando riferivano questo o quello scritto, nostalgico della sua laguna, allora il cuore del buon Papa se ne rallegrava moltissimo. Olindo Guerrini disse d'aver avuto nel Pontefice semplice e restauratore di ogni cosa nel Vangelo se lo era figurato quale forse egli fu: un vero *pastor bonus*, che doveva soffrire del fiato velenoso delle critiche della Corte pontificia. «Per certo — disse il poeta — grande differenza passa fra il temperamento del defunto con quello del vivente Papa. Mi figuro quest'ultimo troppo uomo di mondo, per sentirla... pontificamente come sentivo il predecessore. Non ho conosciuto di persona nè Pio X, nè Benedetto XV: il secondo, quando era arcivescovo di Bologna, ebbe però qualche volta occasione di parlare con la mia signora, e, da quel furbo diplomatico che egli è, mai le accennò che sapeva che alla portassa il nome dell'autore delle... *Lettere di Beppi*. Del resto... parecchi anni e a sentimenti che si mutano le idee: io sono rimasto ciò che ero cinquant'anni fa». Ora Olindo Guerrini ha detto di invidiare «il vero capolavoro di pratella» che prepara un romano che insegna il modo come si possono riconciliare sapientemente... gli avanzi della cucina. «Ho qui, vede?» — disse al giornalista — circa cinquecento ricette, che ho pazientemente raccolte all'uopo. Dopo la poesia... la prosa. Ecco un libro per il quale non avrò scomuniche, e che mi accompagnerà qualche volta al breviario dei curati: le mie pagine infatti saranno lette dalle buone perpetue, e chi sa che non finiscano di perdonarmi i versi... di Argia Sbolenfi».

***

La *reclame* è antichissima. Dalla buona mitologica agli obelischi egiziani, alle colonne disseppelite in Ercolano e Pompei, noi passiamo attraverso infinite documentazioni della remota origine di questa che può dirsi, ad un tempo, arte e scienza. Ora la si vide usata a magnificar gesta di Imperatori e Re, ora ad annunciare oggetti d'uso comune. Soprattutto la *réclame* nullca era verbale: essa esercitata per mezzo di quei manifesti che ancora oggi sopravvivono in alcune città italiane. Durante il XIV secolo quasi tutti i commercianti non ebbero altro mezzo per vendere i loro prodotti che quello di gridarli. Nel XVI secolo le grida diminuirono ed i mercanti — giovandi banditori di sè stessi per mancanza di botteghe — cominciarono a stabilirsi ciascuno in un quartiere speciale. Poco dopo i banditori erano sostituiti dalla pubblicità murale e da quella stampata. Sui giornali la *réclame* apparve nel 1625 per opera di Ioan du Prè. Ma fu Teofrasto Renaudot che, nel 1630, se ne occupò con maggior lena. Venne poi l'abate Aubert, col più celebre giornale di pubblicità commerciale (1761), ed Emile de Girardin, al quale si debbono gli avvisi economici, che entrarono in vigore provocando un mortale duello alla pistola. In Inghilterra la *réclame* apparve nel 1652; nel 1657 si aprirono a Londra otto uffici di pubblicità col nome di *Publico Avviso*, uomo dato poco ad un giornale di commercio nel 1667. A Parigi fu il Panis ad aprire, nel 1917, la prima agenzia di annunci, che incassava due milioni all'anno, mentre oggi ne intasca otto. Remote sono anche le insegne, sul principio allegoriche per l'analfabetismo imperante. Oggi pure ne abbiamo, in molte città italiane e straniere, di allegoriche. — [illegible]

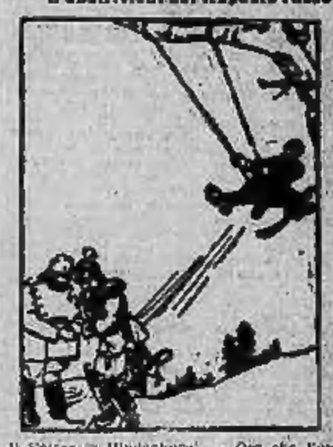
La guerra nella caricatura

Le frasi celebri illustrate

«Piano d'Angelo quando a voi, vigili sentinelle del Mezzogiorno» (Francesco Giuseppe — Stato maggiore).

(Dal *Travaso delle idee*, di Roma).

L'andirivieni del trapezio russo



Il Kaiser a Hindenburg: — *Ora che Varsavia è presa e siamo sbarazzati dei russi...*

(Dalla *London Opinion*).

Un illustre ma malvestito...

Tenente-cappellano dell'Esercito: Padre Semeria, addetto allo Stato Maggiore di S. E. Cadorna.

(Dal *Successo*, di Genova).

La infocata Nota

Tedesche messe al sicuro nelle carte forti degli Stati Uniti.

(Da *New York Star*).

In confidenza

— *Come mai trovi tu lui molto?!*
— *La Repubblica di San Marino nel bel mezzo della guerra... e coi piccoli non ho potuto!*

(Dal *Pasquino*, di Torino).

Uomini e fatti della nostra guerra

Il pittore Sartorio nasconde la ferita e fatto prigioniero

Roma, 8, notte.

Lo scrittore Renato Salvatori ha ricevuto dall'illustre pittore Tullio Sartorio, fatto prigioniero dagli austriaci, come tenente di cavalleria, due interessanti lettere. In esse il pittore romano fa la prima descrizione autentica e completa delle circostanze nelle quali venne fatto prigioniero e come venne trattato durante la prigionia. Ecco la parte essenziale delle due lettere:

« Il giorno 2 giugno facevo la mia quarta ricognizione, con Palmieri, mio cambiatori ed il capo-reparto Magrini. Arrivammo a quattro chilometri dall'Isonzo, e su una collinetta ci prevalse, ci sorprese una pattuglia austriaca, che prese posizione in una casetta prossima. Ci accorgemmo in una casetta prossima. Ci accorgemmo in tempo per non cadere nelle loro mani. Ci demmo alla fuga, ma fummo inseguiti da una pattuglia austriaca, che prese posizione in un casino prossimo

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

(6 agosto). — I sottoscritti torinesi del... battaglione, zona di guerra, contenti ed onorati di cooperare alla vittoria delle armi italiane, e spiacenti di essere tanto lontani dalle care bottiglie di buona barbera, inviano alle famiglie, parenti ed amici i loro cordiali saluti a mezzo di questo spettabile giornale. — Caporale maggiore Ughetto Luigi (Giaveno Moior), caporale Giovanni (Borgo Po), Viretto Serafino (Giaveno), Negr Marcello (Giaveno), Gonsero Luigi (Bussoleno), Gilio Luigi (Bussoleno), Santus Marco (Settimo Torinese), Garnor Luigi (Mochic), Sondroon Luigi (via Vitelli), Vietti Ramues Carlo (Borgo Dora), caporale magg. Treglia Giuseppe (Vanchiglia), Bl. Giovanni Giuseppe (Cavour), Fossati Ludovico (Pinerolo), Rastelli Felice (Istrin F. X. Torino), Pavesio Angelo (Borgo S. Villaggio), Zanni Renzo (via Pinerolo, 6), caporale Gallina Rosa (Pinerolo), sergente maggiore Guercio Domenico (Moncalieri), caporale Zanera Carlo (Trino).

***

(4 agosto). — Un gruppo di fucilieri piemontesi del... reggimento, della 12.a compagnia, al fresco dall'alto dei bruni Monti già redenti, rievocando la famosa gesta dei loro avi, e tuttora nelle armi italiane, augurandosi di presto ritornare vittoriosi, mandano i più vivi ed affettuosi saluti alle loro care famiglie e amici e conoscenti. Confermando l'ottimo stato di salute, *Viva 'l Tor, viva l Rhodela, lassand tutti bosin a sie bele tose*. - Caporali: Ercoli Simone e Nitrotti Giuseppe; Soldati: Gi Antonio, pompista; Ravelli Giovanni, delso Merica, tutti di Rivoli - Caporale Della Villa Agostino; Soldati: Monferrini Giulio, Lupo Carlo, Comandone Domenico, Giaccone Carlo, tutti di Torino, Borgo Aurora.

***

(3 agosto). — Per volontà di tutti gli alpini Bottigliereși che in questi giorni si trovano sul fronte, si prega questa spettabile amministrazione della *Stampa* di pubblicare i caldi saluti che essi inviano alla loro cittetta famigliuola ed ai buoni amici. - Firmati: Sergente Fassino Rodolfo; Caporali: Aschieri Eugenio, Aschieri Edoardo, Fassino Florino; Soldati: Trivero Alessi, Andrione Giovanni, Moitre Paolo, Clerla Alfonso, Bronsino Andrea, Grosso Michele, Falcombello Teobaldo, Franchino Domenico, Biandino Ernesto, Bianco Enrico, Orla Giovanni, Borello Ernesto, Giacone Pietro, Andrione Elizio, Furno Giovanni, Bellino Andrea, Perotto Francesco, Massola Eugenio, Sulla Giuseppe, Testa Luigi.

***

(4 agosto). — I sottoscritti bersaglieri della provincia di Alessandria, appartenenti al... reggimento, a mezzo di questo pregiato giornale, inviano alle loro famiglie, parenti, amici ed amiche i più fervidi saluti. E tengono ad informare che, sebbene siano sulle alte e nevose vette del Trentino, pur tutti sani e vigorosi e... più che mai decisi a rendere la loro cara patria libera e redenta. Viva Trento e Trieste! - Caporali: Panelli Stefano, Borgo Grisio, Alessandria; Golfo Davide, Trisobbio; Peletta Fiorenzo, Frassinello Po - Bersaglieri: Cerveni Paolo, Bruno (Alessandria); Simondi Felice, Nizza Monferrato; Rodella Diego, Castelbuttioli (Nizza Monferrato).

***

(3 agosto). — Qui nelle trincee ove combattiamo per la conquista delle nuove terre, si prega la rispettabile Direzione onde voglia aver la compiacenza di pubblicare la presente per tenere informate le nostre famiglie, parenti e amici e la nostra bella Torino che noi tutti stiamo in ottima salute e sempre allegri. A loro i più affettuosi saluti da parte nostra. - Reggimento M. M. di Torino: Soldati zappatori: Bailoni Eugenio, via Oropa, 25; Porzo Giuseppe, di San Raffaele - Soldati: Comollo Giuseppe detto Giors, via Nizza, 229; Ferrero Giacomo, di Volpiano. *Viva Turin e sempre alegher!*

***

(4 agosto). — Dai monti dove il cannone tuona continuamente per redimere altre terre italiane, mentre i compagni d'arme lavorano, faticano, si battono e sopportano i più gravi disagi, con fede e con energico entusiasmo, noi della... sezione Sanità, mandiamo i saluti alle famiglie ed agli amici. - Caporale maggiore Zanotti Gaetano Rinaldo, prov. di Novara - Soldati: Brassea Domenico; Bilio Severino, Murialdo (Torino); Sabaccia Giovanni, Torino; Bardessono Giuseppe, id.; Vaglioni Carlo, Casagneto Po (Torino); Besostri Angelo, provincia di Novara - Caporale maggiore Imarisio Pietro, Livorno Vercellese.

***

(5 agosto). — I soldati torinesi, rendendosi interpreti dei sentimenti dei sottoscritti militari tutti piemontesi appartenenti al... genio ferrovieri (10.a comp.), inviano dal fronte a tutti gli amici conoscenti ed alle belle ragazze di Torino, i più cordiali saluti. — Soldato Sella Giovanni (Vinovo), Marino Bartolomeo (Pralormo), Ferrero Aldo (Torino), Caudana Giovanni (Traga), Rosso Serafino (Torino), Marzano Carlo (Torino), Burzio Tommaso (Poirino), Fasio Silvio (Asti), Candelo Carlo (Torino), Beri Ettore (Rivoli).

***

(3 agosto). — I sottoscritti del Comune di Valprato e Ronco Canavese si saranno grati se per mezzo del suo giornale vorrete inviare i nostri affettuosi e cordiali saluti alle famiglie, parenti e amici tutti, assicurandoli dell'ottima nostra salute. — Chiolerio Giuseppe (Valprato), Chiolerio Bosco (id.), Merlino P. (id.), Pecchenino F. (id.), Sperzani Domenico (id.), Ughetti Giuseppe (id.), Rosso Francesco (Ronco Canavese), Rosso Pietro (id.), Grindallo Domenico (id.), Grindallo Giuseppe (id.), Giraldo Pietro (id.).

***

(5 agosto). — « In queste terre friulane, dove l'azzurro del cielo ridugge più limpido per la nuova Italia allegri, diamo l'opera nostra, per contribuire, sia pure in piccola parte, contro il secolare nemico, a ritornare vincitori; fra i nostri cari, e le nostre care *tose*... abbandonate!... che a mezzo del suo pregiato giornale con affetto salutiamo. - Donati Americo, Donati Lodovico, Ghiano Giovanni, Rasi Pietro, Piatellini Rolando, Diligenti Fulvio, Penna Alfredo, del... reggimento Genio Telegrafisti, 7.a compagnia, Comando Supremo.

***

(31 luglio). — Un gruppo di allegri canavesani del... fanteria manda alle famiglie, amici e conoscenti i più caldi saluti, assicurandoli che la salute è ottima. Siamo sempre allegri e speriamo di ritornare sani e salvi colla palma della vittoria. - Arduino Gedda, Auda Ernesto; Favero Luigi Gaspero; Quinto Stefanini, di Vistrorio; Garbagna Beniamino; Mineitone Ernesto Pelo, di Gauna; Levetto Leone Giacomo, di Pecco; Pesa Pietro; Zenerino Battista, di Rueglio.

***

(2 agosto). — A 2740 metri d'altitudine dal mare, i sottoscritti assidui lettori della *Stampa*, inviano i più affettuosi saluti a genitori e parenti. - Vice-brigadieri: Miale Salvatore, Pascitti Fernando; Carabinieri: Cerrato Giuseppe, Bernabò Leone, Monsovani Giovanni, Bianchet Giuseppe; Caporale maggiore ciclista Rinolfi Giovanni, fanteria; Soldati ciclisti: Viola Domenico di Pietro, Minardi Giovanni. Dal campo di battaglia contro i nostri crudeli nemici.

***

(4 agosto). — Noi, artiglieri torinesi, perchiesto la S. V. voler pubblicare nel suo stimato giornale saluti più fervidi alle nostre famiglie, parenti e amici. - Caporale maggiore Gazzino Luigi -Soldati: Fratelli Depetris Aurelio e Vittorio e Restaldi Giovanni.

***

(3 agosto). — Noi sottoscritti assidui lettori della *Stampa*, appartenenti alla 2.a comp. sussistenza, inviamo a mezzo pregiato giornale i più vivi saluti a parenti e amici. — Fratelli Giuseppe e Stefano Rossi.

(3 agosto). — In attesa delle ardue prove che ci attendono, ci permettiamo rivolgere alla di lei nota cortesia onde voglia far pubblicare sul di lei pregiato giornale quale sia il nostro costante ricordo per le famiglie e parenti nostri, ed amici tutti, mandando loro saluti affettuosi ed un arrivederci. Sezione sanità ... Divisione.

Sergenti: Frascini Ovidio, di Varese; Berieri Carlo, di Busto Arsizio; caporale fucilieri Battista, di Borgo Lavazzano; soldati: Muroni Giuseppe, Saruso Carlo, Marinoni Battista, di Prarolo; Demartini Secondo, di Asti; Godio Antonio, di Cressa; Poletti Antonio, Andorno Gabriele, Zanardi Michele, Sacchi Attilio, di Suno; Malocco Antonio, di Torino; Fessone Mario, Barale Giuseppe, di Pozzana.

***

(3 agosto). — I sottoscritti militari addetti al... Corpo d'Armata, pregano gentilmente codesta Direzione a voler compiacersi di inserire sul giornale *La Stampa* i saluti più cari ed affettuosi ai cari amati parenti ed amici della speranza di rivederli un giorno, lieti e vittoriosi d'aver compiuto il più santo dovere verso la Patria nostra.

W. l'Italia! W. il Piemonte! W. Torino!

Sergente Salino Rinaldo, di Serravalle Sesia - Cap. Valperga Guglielmo, di Cigliano Vercellese - Bers. Arcelli Santo di Torino - Sold. Tedesco Giovanni, di Leri Vercellese - Gila Edoardo, di Triverro Vercellese - Roncarolo Edoardo, di Prarolo Vercellese.

***

(3 agosto). — Gli alpini di Marcellino, Scuna, Vernone e Mezza di questo pregiato giornale inviano dal fronte alle loro famiglie, ai loro parenti ed amici tutti i più affettuosi saluti da chi di noi, anche sulle più alte vette nevose, ama affetto si ricorda.

Firmati: Caporale maggiore Gaidano Lorenzo, Marcellino; Apra Carlo, Vernone; Caporale Ferrero Cornelio, Scluza; Sold. Gaidano Giuseppe, Marcellino; Gambino Edoardo, Marcellino; Trumb, Basso Garrone Mario, Scluza; Apra Alberto, Scluza; Brossa Edoardo, Marcellino; Arduino Luigi, Vernone; Gelu da Bucbetta, Scluza; Videtto Giovanni, Trenta; Varetto Silvio, Cap. Viccarini Antonio.

***

(3 agosto). — Dal fronte i soldati del... fant pregano voler comunicare per mezzo del suo diffuso giornale, i più sinceri ed affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti ed amici e amiche. — Gruppo alessandrino: soldati: Moro Pasquale (San Giuliano Nuovo), Camerino Giovanni (Gamalero), Carnasi Cirillo (Castel Rugliono), Mortara M. (Ritraucore), Porrau Battista (Spinetta Marengo), Bottino (Orlglio), Doglio Giacomo (Mombaruzzo) Casalotto-Oddone Natale (Borgoratto), Maiocchi (Masio), C. M. Rodisone (Bassegnana), C. Accornero Emilio (Ritraucore).

***

(6 agosto). — I sottoscritti caporali e soldati piemontesi del... fant. fanteria, 1.a compagnia, pregano cortesi onorevole direzione a voler, a mezzo del suo pregiato giornale, inviare i più affettuosi saluti dal fronte alle care famiglie, parenti, amici e fidanzate. — Germana Giovanni; Avanzato Giovanni; Moreno Giuseppe, ciclista; Marchino Mario; Mogni Giovanni; Almone Domenico, ciclista; Narcot Michele, Seretto Regis; Molino Antonio; Gaudenzio Cesare, caporale; Costa Stefano; Castagneri Battista; Tenea Benedetto, cap. maggiore, Cresti Giorgio; Mesito Alberto, caporale.

***

(5 agosto). — I sottoscritti piemontesi del... artiglieria da campagna a tant., mandano dal fronte i più cordiali ed affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici ed amiche, assicurandoli della loro buona salute. — Sergente Tonietti Ettore (Valperga Canavese), caporale Chiapello Sebastiano (id.), soldati: Chiapello Vittorio (id), Chiapello Antonio (id), Rosito Augusto (id.), Rossi Giovanni (Castellamonte), Girelli Pierino (Brescia).

***

(4 agosto). — I soldati del... Reggimento genio minatori, 11.a compagnia, residenti in Torino, mentre compiono il proprio dovere per la maggior gloria d'Italia, inviano i più cordiali saluti alla loro cara *Stampa* e a mezzo suo salutano le loro famiglie, ringraziando della cortesia.

Caporale magg.: Borgomo Silvio — Soldati: Dagasso Renato, Ladetto Camillo, Mutlino Carlo, Rollino Alessandro.

***

(3 agosto). — I sottoscritti, assidui lettori di cotesto giornale, appartenenti al Comando del... reparto del parco d'assedio del genio, inviano alle loro famiglie, agli amici ed ai conoscenti i loro saluti. Ringraziando dell'ospitalità, si rassegnano. — Soldati: Martina Alfredo, Ardill Arturo, Bergamasco Francesco, Torielli Giovanni, Sappo Giovanni, Gugliero Giuseppe.

***

(5 agosto). — Dal Trentino, combattendo per la grandezza della Patria, i sottoscritti combattenti mandano i loro più affettuosi saluti a famiglie ed amici. — Gatta Giovanni, Rovera Emilio, Berti Nicola, Giovannelli Filippo, Ercole Basilio, Crovella Giovanni, Cena Pietro, Mottiglienge Battista, Bellino Giacomo,

Per i mutilati in guerra

Il Comitato comunica la quinta lista di sottoscrizione:

Società Anonima Fornaci Riunite, L. 500 — on. avv. Augusto Gazelli di Rossana, 500 — Luisa e Raffaele Una, 200 — comm. Edoardo Verdinois, prefetto di Torino, 100 — Gino e Rosetta Fano, 100 — ing. Mario Vicari, 100 — avv. Carlo Franco Brusa, 100 — Giuseppe e Costanza Chevalley, 100 — Francesco Francaroli, 50 — Famiglia Guioli, 50 — Conte del Castillo (S. Remo), 50 — Bianca Goodwin vedova Muratori, 50 — avv. comm. Giuseppe Depanis 50 — avv. Alberto Gotteland, 50 — M. Prochet e figli, 50 — Paolo e Luisa Palestrino, 50 — ing. Giuseppe Guelpa, 50 — cav. Luigi Malacarne, 10 — ing. prof. Crescentino Caselli, 5 — Edoardo De Benedetti, 10 — C. M. D., 15 — Valerio Tappi, 5 — Massimo Brovetto, 5 — Aldo Garlanda, 5 — Gustavo Bruschet, 5 — Oreste Pitt, 5 — Stefania Reinert, 15 — Umberto Nicodano, 5 — Federico Golzo, 10 — X. Y. Z., 4 — Enrico Demattels, 10 — ing. Vladimiro e Giuseppina Giorcelli, 20 — ing. Giorgio Scamnatis, 10 — cav. ing. Luigi Marzacchi e signora, 20 — prof. dott. Vittorio Marzacchi, 20 — E. P., 2 — Olimpia Guillot-Mosca, 10 — Pia Gruner-Gullot, 50 — Raccolte fra gli impiegati della R. Prefettura, 47 — cav. ragioniere Davide Luria, 20 — Angelo Rasariva, 20 — Giuseppe Da Rusticia, 5 — Giuliano Concha, 5 — Ottavio Trinchieri, 20 — Giovanni Amelotti, 20 — Giacomo Schivarda, 10 — prof. Ilario Verneo, della R. Scuola Tecnica di Loano (impegno mensile), 3 — Unione Giovani Escursionisti di Torino, 30 — Nerucci e Patronilla Peyla, 20 — dott. Valdimiro Bono, 20 — E. P., 10 — cav. Augusto Blanc, 5 — Maria Dabalà Imbert, 5 — prof. ing. Augusto Stella, 50 — Raccolte dal sig. Enrico Foà fra conoscenti ed amici, 70 — ing. Vittorio Lombroso, 50 — Eugenio Bilotti, 50 — Diana Jarach ved. De Benedetti, 50 — Alba Fubini De Benedetti, 50 — cav. prof. S. Fubini e consorte, 50 — dott. Cesare Schiapparelli, 100 — Luigi e Ida Einaudi, 100 — avv. Vittorio Sacerdote 100 — ing. Gustavo Decher, 100 — Famiglia Diena, per onorare la memoria del capitano Leone Diena, caduto eroicamente per la Patria, 200. — Totale L. 3729. — Importo liste precedenti L. 119.758 — Totale generale L. 123.487.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà, n. 32, angolello n. 17) e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abba dott. prof. comm. Francesco; Bona comm. avv. Adolfo; Chevalley cav. uff. ing. Giovanni; Foà dott. prof. senatore Pio; Geisser comm. avvocato Alberto; Motti comm. ing. Stefano; Olivo dott. prof. comm. Valentino; Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. gr. uff. Giacomo; Vinai dott. prof. comm. Scipione; Zumaglini dott. cav. Antonio.

Profughi dispersi e rintracciati

La ricerca dei congiunti dei profughi ricoverati nella città nostra, avuto dal Commissariato municipale, col favore della pubblica stampa e l'interessamento di volonterose e dotte persone, hanno dato qualche buon risultato.

Una delle prime ricerche che ebbe felice esito fu quella dello scolpellino Giovanni Martinengo, che, dopo essere stato ricoverato alla Scuola Leone Fontana, è stato inviato al lavoro a Bonzo Scrivia. Egli, per l'interessamento di don Giuseppe Bellagnore, potè mettere in relazione che la moglie e i suoi sei figli si trovano a Loserno Sesia presso Varallo. Non meno fortunato fu il soldato Scodellaro Marco, appartenente al Corpo automobilistico, che cercava la moglie ed una figlia di due anni, Rinaldi a rintracciarle a Novara e farle giungere a Torino.

I fratelli Battaglia, profughi triestini, stati di recente occupati presso la Società delle Tramvie Belga-Torinese, ricercavano la madre e la sorella, le quali furono rintracciate ad Enemonzo, in quel di Udine, presso la famiglia Automiglieri.

Di due suoi figli faceva ricerca la vedova Lunazzi. Essi, dopo avere abbandonato Trieste, si erano rifugiati in Italia, e furono trovati presso il 2.o reggimento fanteria, in Udine, nel quale si sono arruolati volontari.

Della madre e di quattro sorelle faceva ricerca Stefania Duttorini, d'anni 36, da Condino, e la povera ragazza ha ritrovato i cari congiunti, che sono, con altri profughi, a Nella Tanaro.

Il profugo Angelo De Fortunari, da Lucinico, desiderava aver nuove del padre, che aveva lasciato a Cormons, ed apprese che era stato internato ad Asti.

Della moglie e di una figliastra non sapeva che ne fosse stato Lorenzo Ambrosio, da Cervo Sopra, fra nei rifugiato. In questi giorni, mercè le ricerche esperite, potè aver la consolazione di saperle a Cariato, presso Vercelli.

Il falegname Eugenio Brassi, di 52 anni, da Trieste, ricercato dalla moglie, che con due teneri figli è nella nostra città, venne trovato a Cortemiglia.

Una ragazzina, Cristina Persoglia, arrivò abbandata a Torino, e le ricerche fatte per rintracciare i suoi cari accertarono che il padre era stato inviato a Biandrate, e la zia, presso la quale coabitò lungamente a Pozzolbottino, risiede ora a Salimberto.

Onorificenze

L'ingegnere *Edoardo Barasalle* è stato, con odierno decreto, nominato per le sue benemerenze filantropiche ed industriali *Commendatore della Corona d'Italia*.

A lui vadano le più vive congratulazioni degli amici, dei conoscenti e degli ammiratori.

Seguendo le Cronache

La Coltivazione della Frutta
in un celebre Trattato

Così larghissima e meritata fama il *Trattato di Frutticoltura* del Prof. Cav. G. Tamaro, Direttore della R. Scuola d'Agricoltura di S. Ilario Ligure. E' un libro che ha molto insegnato come si coltiva bene la frutta e chi l'ha consultato e ne ha seguito i consigli ne ebbe felicissimi risultati. Di questo celebre Trattato, prima in tre volumi - l'Editore Ulrico Hoepli di Milano ne ha stampato ora una nuova edizione splendida in un volume solo, di più di mille pagine, con 727 illustrazioni e 74 tabelle (L. 12.50). Moltissimi agricoltori oculati e intelligenti impareranno da questo Trattato la vera arte della coltivazione e della potatura delle piante da frutto, e non poco incremento alla frutticoltura in Italia (la produzione è ora del valore di più di mezzo miliardo) è dovuto a questo imparagonabile consigliere.

I divertimenti

"La Seconda Madre,,

Da oggi al *Cinema-Teatro Vittoria* si proietta questo rinnovantissimo dramma in 3 parti. E' edito dalla « Pathé » ed i migliori artisti della mondiale Casa ne sono interpreti. Tra essi notiamo la piccola *Maria Fromet*, la meravigliosa protagonista di tanti lavori, la beniamina del pubblico torinese. Il regista Cancello Davide curerà per la prima volta l'uno « di Carnali... Italia », parole di S. Luisa e musica del nostro maestro cav. *G. Fanineili*.

"Il Jockey della Morte,,

Da oggi al *Cinema Royal* si riprendono le proiezioni, *a prezzi popolari*, di questo colossale dramma d'avventure in 5 parti che tanto entusiastico successo ottenne al « Vittoria ».

La nomina della Commissione Esecutiva della Sezione socialista
La vittoria degli intransigenti

La lotta per l'elezione della Commissione esecutiva della Sezione socialista, ebbe ieri il suo epilogo con un significante trionfo della lista che rappresenta l'intransigenza assoluta del Partito, non solo in confronto della guerra, ma della partecipazione di socialisti ai Comitati di assistenza civile.

La lotta fu aspra e vivace: anche perchè in questi ultimi tempi il dissidio si era acuito fra gli intransigenti, capeggiati dal consigliere provinciale Francesco Barberis ed i... moderati — chiamiamoli così — nelle cui schiere si notavano nomi come Casalini, Bonnita, Bachi, Alinsia, ecc.

Notiamo poi che dell'intransigenza assoluta, fautori convinti ed audaci, erano i giovani. Le elezioni si svolsero in calma, senza alcun incidente, e le sorti apparivano assai dubbie, poichè entrambe le tendenze si equivalevano per autorità di nomi e quantità di aderenti, tanto che la vittoria della lista custodita di opposizione su quella di concentrazione, con una maggioranza aggirantesi sui 45 voti, lasciò sorpresi molti.

Le due liste avevano fatto propaganda attivissima in questi ultimi tempi, ricorrendo alla propaganda orale e scritta: all'ultimo momento i fautori dell'intransigenza assoluta distribuirono dei manifestini rossi coi quali facevano notare che la stessa questione era stata sollevata a Venezia, e che là, quei socialisti, con un lungo ordine del giorno motivato, deliberarono di uscire dal Comitato di assistenza civile.

E questa teoria trionfò completamente.

Infatti la lista che rappresentava l'intransigenza riportò i seguenti voti: Commissione esecutiva: Barberis Francesco, 292; Bono Giovanni, 293; Amerio Giovanni, 292; Peiglio Matteo, 280; Maina Francesco, 294; Morgari Oddino, 296; Oddone Domenico, 294; Rubezzana Pietro, 295; Rastaldo Giovanni, 294; Terrini Arturo, 295; Vagnone Enrico, 294.

Commissione di controllo: Caldera Carlo, 294; Corona Francesco, 294; Gagne Sucrovir, 294.

Collegio dei probiviri: Buronzo Giacomo, 295; Demarta Giovanni, 294; Oppelli Luigi, 295; Patrucco Carlo, 293; Scavarda Oddone, 295.

La lista di concentrazione, invece, riportò i seguenti voti:

Commissione esecutiva: Allasia Leandro, 249; Balossi Giuseppe, 248; Berge Vittorio, 245; Bertero Oresie, 243; Bocco Lorenzo, 248; Buozzi Bruno, 250; Dalmazio Giovanni, 251; Galetto Leo, 243; Garzio G. Giorgio, 247; Merlo Vincenzo, 248; Romita Giuseppe, 249.

Commissione di controllo: Guarnieri Mario, 251; Migliasso Giovanni, 250; Viale Giacomo, 248.

Collegio dei probiviri: Casalini Giulio, 252; Miserendino Leonardo, 247; Rocca Enrico, 249; Vela Amedeo, 247; Squillario Amato, 250.

Il concorso alle urne fu notevole, dato che degli iscritti sono ora militari, e non poterono partecipare alla lotta su di un migliaio circa di iscritti votarono 547.

Per la cronaca notiamo che nelle stesse elezioni avvenute il 6 di agosto, le due liste in opposizione e che si impostavano sulla stessa questione, diedero una maggioranza di appena quattro o cinque voti a quella dell'intransigenza. Questa vittoria, che si risolve poi in una vittoria del consigliere provinciale Barberis, avrà qualche conseguenza. Si dice infatti che tutti i socialisti che diedero il loro nome ai Comitati di assistenza civile daranno immediatamente le loro dimissioni dai Comitati stessi. E si dice pure che questa non sarà la sola ed unica conseguenza di questa sintomatica vittoria. La quale avrà certamente uno strascico di polemiche.

La guerra del '66
nella conferenza del prof. Segre

Nel salone dello « Spiendor » il professore Arturo Segre davanti ad un distintissimo pubblico tenne la quinta ed ultima conferenza del ciclo patriottico promosso dal Comitato Piemontese della Società Nazionale della Storia del Risorgimento Italiano parlando della guerra '66 contro l'Austria.

L'oratore rileva le cause materiali dell'insuccesso italiano nel 1866, che in parte va attribuito a necessità intellettuali, in parte a deficienze di politica interna, in parte preponderante all'insufficienza dell'alto comando. Segue le vicende della politica italiana e le svolgimento dei fatti che precedettero la terza guerra d'indipendenza, mettendo in luce quanto fosse subdola la condotta della Prussia e leale quella italiana, e spiegando le difficoltà che fin dal trattato di alleanza Italo-prussiana si opposero all'acquisto del Trentino. Quindi espone in genere delle operazioni militari, la battaglia di Custoza, le colpe dei responsabili ed i meriti e la gloria acquistati da vari reparti di truppa ed ufficiali, e mostra quanto riuscisse funesta anche dopo Custoza l'indecisione e la mancanza di sicure direttive nell'esercito. Espose in seguito le condizioni della flotta, le cause della disgregazione che apparivano nell'Istituto Navale e la colpe del Persano culminanti a Lissa. La storia dell'armistizio di Nikolsburg, occupa l'ultima parte della conferenza, che ha termine come un riassunto tra gli errori del '66 e le saggie disposizioni militari dell'attuale guerra con invito a tutti di studiare, con tutti i mezzi materiali e morali, i prodi che combattono per rendere più grande e più forte la Patria comune.

La conferenza densa di dottrina storica ma allettante di forma vibrante di patriottico fervore, animata da molte proiezioni, avvinse per un'ora l'attenzione e l'interesse dei convenuti, i quali espressero con calde e ripetute ovazioni al chiarissimo oratore tutto il loro spirituale consenso. Dopo la conferenza si proiettarono parecchie films cinematografiche d'attualità assai gradite.

Così si chiuse degnamente il fortunato ciclo delle conferenze storiche a patriottiche che per desiderio espresso da molti saranno nel prossimo autunno ripetute in varie città del nostro Piemonte.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 3 luglio al 6 agosto.

Ivan Cernokk L. 20 — Per scontare un vecchio peccato X. L. 12 — A S. Antonio per grazia ricevuta, A. C. per un'ammalata L. 10 — In memoria di un caro estinto, 31 luglio, L. 5 — G. F. T., per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, offre in ringraziamento per i poveri, L. 3 — Secondo promesso fatto, E. B., L. 2 — P. Marchetti, Calcutta, L. 2 — Compleanno figlia Lina e per buon ritorno al suo caro ammalato, Elvira, L. 1 — Primo martedì di ogni mese, L. 1 — Per grazia ricevuta a Sant'Antonio da Padova, che il Santo continui a proteggere me e la mia famiglia, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova, perchè conduvatore della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1. — Totale L. 68 — Sussidi distribuiti L. 123.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

La rivista del corpo volontari subalpini

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo l'annunziata rivista, nella piazza del Polizione del Martinetto, del Corpo volontari subalpini, istituito dal Comitato torinese di preparazione, e che in questi ultimi tempi, grazie all'attività della nuova Commissione, ha avuto un incoraggiante sviluppo.

Il presidente della Commissione di preparazione militare, generale Angelo Chiarle, accompagnato dal comandante il Corpo, signor Crivelli, dal segretario della Commissione, magnifico Palomba, e dal tenente Perlico, passò in rivista le diverse compagnie di volontari, vivamente complacendosi per l'ordine e la disciplina, congratulandosi con i signori Martinoo, Appiani, Rovere, Benetati, comandanti le compagnie, i quali, coadiuvati dai signori Giacosa, Testa, Bragagnolo, Carminati, ecc., comandanti i plotoni, validamente attendono all'istruzione del Corpo dei volontari.

Il generale Chiarle ai volontari, disposti in quadrato, rivolse elevate parole, bene augurando alle sorti del Paese nostro e facendo voti che, come già altri volontari del Corpo si trovano sotto le armi, possa presto partire dalla nostra città un altro gruppo di giovani ardimentosi, che onorano alto il nome del nostro Piemonte.

I convegno dei Sindaci
per il problema alimentare

Com'è noto, su proposta del nostro sindaco, emessa in seguito al voto della Commissione municipale per l'accertamento dei prezzi normali dei generi alimentari, è stato indetto un convegno dei sindaci delle principali città d'Italia per trattare della questione granaria e del diritto di esportazione dei generi alimentari.

Il sindaco di Roma ha fissato l'adunanza per il 2 corrente in Campidoglio.

La nostra città sarà rappresentata dall'assessore comm. Cauvin.

Padre Semeria per i nostri soldati

Il carato di San Dalmazzo ci comunica:

« Il R. P. Semeria ringrazia quanti fecero pei soldati offerta di vari oggetti o danaro, per cui egli s'è potuto condur via la sua colli di roba: ma, siccome non fecero tutti in tempo a presentare i doni prima che partisse, nel caso che tra qualche settimana ritornerà; così i volonterosi potranno continuare a far affluire i regali alla *Parrocchia di San Dalmazzo*. Sono stati assortiti ad offrire pure capi di vestiario *per la fredda stagione* e cibo da Messa per i cappellani, che fa difetto ».

Alla guardia medica del S. Giovanni

L'ing. Giuseppe Gallo, d'anni 55, abitante in via Galliari, N. 31, mentre percorreva la strada di San Vito in bicicletta, cadde a terra e batte in faccia in modo da riportare delle lesioni con conseguente commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni, per gentile sollecitudine del *chauffeur* Bernardo Alfillo, fu accolto dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in circa un mese.

— Nello stesso Ospedale venne ricoverato il carpentiere Marchetti Pietro, di anni 58, abitante in via Venaria, N. 17, il quale aveva bisogno di cure per contusioni alla colonna vertebrale prodotte dalla caduta da un fienile dall'altezza di quattro metri. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Trovasi pure al San Giovanni ferì, Vignotto, d'anni 56, abitante a Pinerolo, era giunto a Torino per fare visita a una nuova degente al S. Giovanni. In via Ospedale nell'atto di discendere da una vettura tranviaria, la povera cadde e riportò delle lesioni alla testa che l'obbligarono a ricoverarsi e giudicata guaribile in 20 giorni.

— Il fornitore Stefano Sales, d'anni 34, all'angolo di corso Siccardi e via Cernaia fu investito da un carro e nella caduta riportò una ferita alla fronte e alla spalla destra. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— L'operaia Lucia Beltramo vedova Zanzi, d'anni 52, scendendo da un carrozzone tramviario scivolò e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 8 giorni.

— Il panettiere Carlo Sineo, d'anni 24, per ragioni di gioco ebbe un litigio con un individuo in via Monalieri e fu percosso al volto, riportando una ferita guaribile in 6 giorni.

Soldato annegato nella Dora

Nel pomeriggio di ieri il soldato Giuseppe Diario di Francesco, appartenente al 6.o Genio, automobilisti, si recò a prendere un bagno nella Stura, nel tratto presso la frazione Allessano.

Il povero giovane, sorpreso probabilmente da malore, scomparve e annegò. Il cadavere fu tratto a riva poco dopo le ore 18. I carabinieri di Venaria Reale compirono le formalità di legge ed avvertirono l'autorità militare.

L'amico

Il manovale Giuseppe Dova, d'anni 39, abitante sulla strada di Lanzo 231, fu accompagnato ieri sera al San Giovanni per essere medicato di ferite alla fronte e al naso e di una lesione all'occhio sinistro. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 15 giorni, ma consigliò il trasporto del medicapitato all'ospedale Oftalmico per essere curato della lesione all'occhio. Il Dova narrò che dopo aver bevuto sopra il pomeriggio allegramente con un amico — tal Giovanni Frollo — era venuto con lui a litigio ed aveva ricevuto alcuni colpi di pietra alla faccia.

Caduto dalla tranvia

In piazza Solferino, nel discendere da un carrozzone tramviario, il soldato Carmelo Longo, d'anni 20, del 40.o fanteria, inciampò e cadde battendo il capo sul selciato. Alcuni cittadini lo raccolsero svenuto e lo portarono in una vicina trattoria dove gli fu dato un cordiale. Siccome le condizioni del giovane apparivano piuttosto gravi, fu provveduto a trasportarlo al vicino ospedale territoriale « Maria Laetitia » dove venne ricoverato in osservazione.

Furti.

Ignoti mediante scasso penetrarono nell'abitazione di Giordana Giuseppe in corso San Martino n. 1 e da un mobile rubarono L. 100 e una catena con orologio d'oro.

— Candeschi Camillo abitante in via Principe Amedeo n. 18 denunciò che un ignoto gli rubò una valigia che aveva lasciato per pochi minuti incustodita sotto i portici di piazza Emanuele Filiberto, angolo via Milano. La valigia conteneva effetti di vestiario pel valore di lire 20.

La via del carcere

Gli agenti della Sezione Monviso hanno tratto in arresto il garzone macellaio Giuseppe Carta fu Paolo, il quale aveva rubato la bicicletta a certo Massimo Montagnano. Dopo un primo interrogatorio, il Carta fu tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magera) — Ore 21: *Il deputato di Bombignac*, commedia di Bisson — Ingresso L. 0.60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *Guerra di classe* (ciclo), rivista di E. Testa, A. Mariani e del maestro Caramo.

CIRCO HENRY (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della Guerra* — *La forza del sangue*, dr. in 4 atti (Film Scalvi).

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Subalpina) - VARIETÀ' dalle 9 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Numero - Skating - Biliardi it. e franc. - Società - Stanzino privato - Ristorante - Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

8 Agosto 1915.

NASCITE: Maschi 4; femmine 14. Totale 18.

MATRIMONI: Barali Michele con Castellano Maria — Derzani Cesare con Graziano Natalina — Mazza Pietro con Saccone Fosca — Miglietto Giuseppe con Roggia Teresa — Stolerio Mario con Boldrin Giuseppina.

MORTI: Destefanis Rosa ved. Trinchero, di anni 78, di Livorno Piem., casalinga; via Varallo, 366.

Chiavazza Caterina ved. Abrate, id. 65, di Sommariva Bosco, casalinga; corso Brescia, 19.

Sacco Angela nata Gay, id. 62, di Leyni, casalinga.

Basalgiano

ULTIME NOTIZIE

Il problema balcanico

L'Arciduca ereditario d'Austria a Budapest

Elogio tedesco dei soldati italiani

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 8, notte.

L'Arciduca ereditario di Austria si è recato a Budapest, ove gli furono fatte entusiastiche dimostrazioni. Rispondendo ad un saluto del sindaco della capitale ungherese, l'Arciduca ha detto:

«Noi avanziamo di trionfo in trionfo. Dio ha benedetto le nostre armi. Le nostre brave truppe hanno compiuto dei fatti sovrumani in Galizia, ma la ricompensa è ... assai lenta!».

F. R.

A Vienna si ritiene probabile

l'entrata in guerra della Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Oltre che alla Bulgaria le Potenze dell'Intesa hanno consegnato una nota comune al Governo greco. La nota contiene delle proposte sulla situazione balcanica. Il ministro degli esteri, avuta conoscenza della nota, conferì col Re.

Secondo notizie viennesi, uomini di Stato bulgaro avrebbero dichiarato che la Bulgaria deve entrare in guerra. La Bulgaria non potrebbe stare più a lungo in uno stato di mobilitazione inattiva.

F. R.

La possibilità di un accordo

tra la Bulgaria e l'Intesa

Lugano, 8, notte.

Il *Journal de Genève* pubblica oggi un colloquio con una personalità bulgara che ha fatto curiose ed interessanti dichiarazioni sulla possibilità di raggiungere un accordo tra la Bulgaria e le Potenze dell'Intesa. Queste dichiarazioni hanno il merito di prospettare un'idea nuova nella possibilità di soluzione del conflitto e di essere di applicazione relativamente facile.

Ecco le dichiarazioni:

«Se i serbi lasciassero la Macedonia senza che le nostre truppe vi entrassero e vi facessero occupare questi territori da uno Stato disinteressato al conflitto, come i francesi e gli inglesi, l'amor proprio della Serbia come della Bulgaria sarebbe salvo. Noi bulgari potremmo dire ai nostri compatrioti: I serbi non sono più in Macedonia. Le scuole sono riaperte. La chiesa esarchista ha ripreso i suoi diritti. Quando noi avremo vinto i turchi, la Macedonia liberata ritornerà nostra. I serbi potrebbero dire: I nostri alleati occupano la Macedonia. Noi possiamo ormai disporre di tutto il nostro esercito per combattere contro l'Austria invece di immobilizzarne una parte contro il pericolo bulgaro. Poi si vedrà... Mille uomini delle truppe alleate sarebbero sufficienti dove vi sono necessari attualmente cinquantamila serbi. I bulgari non entrerebbero così in conflitto colla Francia e l'Inghilterra. Il sentimento di riconoscenza verso i russi, che hanno perduto duecentomila uomini per darci una esistenza nazionale, riprenderebbe il suo impero sull'anima popolare e la marcia su Costantinopoli diverrebbe possibile. Ma bisogna affrettarsi. *Il tempo perduto è la morte*, dice un proverbio russo. Se gli austro-tedeschi invadono la Serbia ed arrivano sino alla nostra frontiera per stabilire le loro dirette comunicazioni con Costantinopoli attraverso il suolo bulgaro e ci invitano ad occupare la Macedonia *allora un ne peut plus juger de rien*. La liberazione dei nostri fratelli costerà il nostro solo obbiettivo. Noi abbiamo doppiamente dei doveri verso noi stessi, poi verso i bulgari della Macedonia e soltanto dopo verso la Russia ed i suoi alleati».

Sin qui le dichiarazioni pubblicate dal giornale di Ginevra. Le informazioni che si hanno in Svizzera sulla situazione balcanica continuano ad essere confuse e contraddittorie secondo la fonte.

G. P. S.

I passi della Intesa

e gli umori di Sofia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La Nota-risposta della quadruplice Intesa alla Bulgaria sarebbe giunta a Sofia, secondo un telegramma inviato ai giornali tedeschi, il 4 sera. La risposta non è avvenuta con una Nota collettiva ma con spiegazioni scritte che ogni singolo inviato consegnò per proprio conto ai presidente dei ministri Radoslavoff. Non si tratterebbe, in questo caso, di proposte definitive, poichè contemporaneamente furono intrapresi passi ad Atene ed a Nisch da parte dell'Intesa ed a Sofia si affermerebbe che soprattutto la Serbia non mitigherebbe il suo contegno intransigente. Il punto più importante della risposta della quadruplice sarebbe che le cessioni promesse alla Bulgaria non dipenderebbero più da ogni futuro aumento di territorio serbo, come diceva la prima proposta della quadruplice alla Bulgaria. La Bulgaria chiede sempre che siano soddisfatti i suoi ideali nazionali in Macedonia. Nei circoli politici di Sofia si spera poi che, avendo la Porta interessi notevoli in relazioni amichevoli colla Bulgaria, offrirà le trattative colla Bulgaria stessa. E' pure notevole che Radoslavoff, dopo essere stato tre giorni in un luogo di cura, è tornato a Sofia ed ha dichiarato che la situazione bulgara è ottima e che tutto va per il meglio.

Un esplicito elogio tedesco

dei combattenti italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il corrispondente di guerra del «Berliner Tageblatt» sul fronte italo-austriaco, descrive le varie fasi dei combattimenti intorno alle alture di Podgora, affermando in fine che l'esercito italiano nei suoi attacchi ha dimostrato un'energia straordinaria. Quindi testualmente aggiunge:

«Gli italiani si sono battuti valorosamente, questo non lo si può nascondere, specie gli ufficiali. Le truppe in generale sono diverse, cioè molto più valorose di quanto forse si credeva».

F. R.

I terribili effetti

di una granata italiana

a Sexten

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8.

Mandano da Innsbruck alla Frankfurter Zeitung *che una granata italiana è scoppiata nella sala da pranzo di un hôtel a Sexten. Ha ucciso dodici persone. E' stato ordinato un parziale sgombro di Sexten.*

F. R.

Sexten è nel Cadore. L'odierno comunicato del generale Cadorna (vedi prima pagina) annuncia che «alla efficace azione di fuoco, svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie». La notizia di fonte germanica sul disastroso effetto di una granata italiana a Sexten si riferisce dunque a questa azione di artiglieria segnalata dal comunicato italiano.

Il Console italiano a Dedeagac

aggredito e ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I giornali di Vienna pubblicano che tre ufficiali bulgari hanno assalito a Dedeagac il nostro console italiano, ferendolo. L'inviato italiano a Sofia ha chiesto la più severa punizione dei colpevoli.

L'ennesima protesta americana

a Berlino

Washington, 8.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ricevette istruzioni di protestare contro la sentenza del Tribunale delle prede tedesco che approvò il sequestro del vapore britannico «Indian Prince» avente un carico di caffè e che fu affondato lo scorso inverno dal «Prinz Eitel Friedrich». Il dipartimento di Stato considera la distruzione di questo vapore e del carico come una violazione del Trattato americano-prussiano del 1828. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino fu invitato a fare una inchiesta intorno all'affondamento da parte della Germania dei vapori petroliferi americani «Lanama» e «Vico».

(Ag. Stefani).

Gli Stati Uniti

occupano il territorio di Haiti

Washington, 8.

Dopo la visita del ministro di Haiti al Dipartimento di Stato, il segretario di Stato per la Marina, Daniels, inviò all'ammiraglio Caperton l'ordine di usare la forza, nei limiti del necessario, per occupare quella parte del territorio che occorrerà per mantenere l'ordine ad Haiti.

Come il governatore di Bruxelles

ha impedita la commemorazione

del 4 agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Lo socialista «Arbeiter Zeitung», di Vienna, scrive:

«Per il 4 agosto, anniversario dell'invasione tedesca nel Belgio era stata progettata a Bruxelles una manifestazione nazionale. Tutti i negozi dovevano essere chiusi in segno di lutto e di protesta. Il Governatore, venuto a conoscenza del progetto, ordinò che tutti i negozi che il 4 agosto fossero chiusi lo sarebbero rimasto anche nei giorni successivi, sino a nuovo ordine. Naturalmente, impressionati per il grave danno che sarebbe venuto al loro commercio, i negozianti di Bruxelles desistettero dall'idea della dimostrazione. Anzi il giorno 4 il Governatore ordinò che si spegnessero tutti i lumi alle 8 di sera, ed alle 9 tutti i cittadini si ritirassero a casa».

F. R.

Smentita spagnuola

a proposito di rifornimenti a sottomarini tedeschi

Roma, 8, notte.

Un comunicato dell'Ambasciata di Spagna smentisce l'informazione, da fonte spagnuola, relativa alla presenza di mezzi di rifornimento per i sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole. L'inchiesta ufficiale fatta a questo proposito dimostrò che la notizia è infondata.

Il carattere provvisorio

dell'Amministrazione tedesca

a Varsavia

ZURIGO, 8, notte.

Si ha da Monaco: Le *Munchner Nachrichten* ricevono da Berlino: «L'amministrazione tedesca di Varsavia, come quella di Bruxelles, tenderà a ordinare la vita pubblica in tutti i particolari e sarà istituita solo per la durata dell'occupazione militare. Nell'organizzazione attuale non debbono scorgersi mire e scopi avversanti il compito dell'amministrazione, come riconoscono alcuni giornali stranieri».

Lo stesso giornale riceve un dispaccio da Berlino, che rileva la mene contro il centro e parecchi deputati nazionali liberali, con a capo Bassermann. La campagna è fatta contro loro anche in seno al partito. Il giornale aggiunge che sono deplorevoli questi scandali che turbano la pace interna del paese.

Il giornale soggiunge: «Le accuse rivolte a Bassermann e ai compagni si riferiscono alle loro critiche al Cancelliere circa i negoziati cogli Stati Uniti, critiche fatte pervenire da molte classi del popolo «E' vergognoso — dice il giornale — che si arrivi perfino a dire che le critiche al Cancelliere equivalgono alle critiche all'Imperatore. Queste critiche si riferiscono al fatto che Bassermann disapprova l'atteggiamento ostile della Germania verso gli Stati Uniti. Si prevede che queste polemiche avranno ripercussioni al Reichstag».

(Ag. Stefani).

A Varsavia la vita

sarebbe normale

ed i russi nulla avrebbero distrutto

(Informazioni tedesche)

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Giungono i primi telegrammi dei corrispondenti tedeschi a Varsavia. Il «Lokal Anzeiger» insiste nel dichiarare che la presa della città non è avvenuta senza combattimenti. Sopratutto la Divisione di riserva prussiana ha dovuto sostenere un considerevole combattimento in questi due ultimi giorni e nella attaccando i forti meridionali.

Il giornale ammette che i forti, benchè fossero stati muniti contro gli attacchi di fanteria, non erano affatto fortificati per subire l'attacco delle artiglierie. Varsavia, contrariamente alle supposizioni tedesche, non è stata in nessun modo danneggiata dai russi. Lo devono riconoscere unanimemente tutti i corrispondenti di guerra tedeschi che vi trovarono una spiegazione nel fatto che la popolazione stessa si sarebbe opposta all'esecuzione di pretesi comandi di distruzione che avrebbero potuto essere emanati dalle autorità russe.

I corrispondenti sono d'accordo nell'affermare che la popolazione ha accolto con entusiasmo i liberatori. La vita nella città conquistata continuerebbe normale col solito ritmo. I tram elettrici funzionano come d'ordinario. Quasi tutti i negozi sono aperti. I primi soldati ad entrare in Varsavia appartenevano alla Divisione di riserva. Essi entrarono verso le ore 3 del mattino, dal sud. Poi seguirono da ovest le truppe bavaresi, sassone, wurtemburghesi. Tutte le parti importanti dei forti sono state distrutte dai russi sin dalle scorso inverno, quando era stata progettata la ritirata alla linea della Vistola. Anche il Kolser ha già detto in sua parola sulla presa di Varsavia. Ha risposto ad un telegramma di congratulazioni del Re del Wurtemberg, ringraziando ed aggiungendo:

«Nella presa di Varsavia noi dobbiamo in ogni modo vedere un notevole passo su quel cammino nel quale si ha guidato sinora l'Onnipotente Iddio, nella cui fiducia le nostre brave truppe combatteranno sino al giorno della pace onorevole».

F. R.

I latifondisti prussiani

sfruttano la mano d'opera

dei prigionieri russi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I latifondisti della Prussia orientale allontanato il pericolo russo dalle loro provincie, hanno ripreso il lavoro nelle campagne, guidati non da un sentimento patriottico, ma esclusivamente da interessi egoistici. Per risparmiare spese essi hanno licenziato i contadini dei loro paesi e si servono per i lavori di campagna dei prigionieri russi, che naturalmente devono accettare le condizioni che vengono loro imposte. Contro questo sfruttamento ha protestato persino il vicepresidente di Gunbinnen, facendo rilevare la enormità di questo contegno.

F. R.

L'utile opera della Colonia italiana di Parigi

all'Esercito italiano

Parigi, 8, notte.

La colonia italiana di Parigi, rispondendo ad un appello dell'ambasciatrice Tittoni, della principessa Ruspoli e della duchessa Lucchesi, donò all'esercito italiano una vettura con apparecchio radiotelegrafico e quattro vetture d'ambulanza. La loro consegna ebbe luogo nel pomeriggio nel cortile dell'Ambasciata, alla presenza dell'ambasciatore, dell'ambasciatrice, delle signorine Tittoni, del conte e della contessa Ruspoli, della contessa Lucchesi e di numerosi invitati. Le vetture benedette dall'abate Ricca Taucredi, partiranno domani per l'Italia.

(Ag. Stefani)

Il ministro Barzilai

saluta la salma di A. Zenatti

Roma, 8, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del professore Albino Zenatti. Partendo dall'abitazione dell'estinto, la salma è stata posta sul carro funebre dai profughi irredenti e triestini. Seguivano il feretro moltissimi amici dell'estinto, fra i quali notavansi il ministro Barzilai, l'onorevole Rosadi, sottosegretario di Stato alla istruzione, Attilio Hortis, Ettore Ferrari, Bernardino Varisco, per i professori e per il rettore dell'Università, i presidi dei licei di Roma, e le rappresentanze, con bandiera, delle «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

In via Giovanni Lanza il corteo ha sostato, e ha preso la parola il ministro Barzilai, il quale ha ricordato che l'estinto dedicò la sua attività più che trentennale ad accumulare i documenti della italianità indiscutibile delle nostre terre irredente. Durante i lunghi anni dell'abbandono fu dei pochi, che col loro animo invitto cercarono di tenere viva la fiamma sbattuta dal vento e dalla procella. Quando la guerra arse e tutte le speranze si rinnovarono, fu tra i suscitatori più generosi e più impazienti della guerra, e dopo le aspre fatiche del cammino, è caduto in vista della terra promessa. Vide il tricolore nella sua Chiozzola, ma non potè raggiungerlo; ebbe la visione sicura del vessillo sacro inalberato a Trieste, ma gli mancò la lena per aspettarlo.

Altre nobili parole hanno pronunciato l'onorevole Rosadi, Attilio Hortis e la signorina Trona; dopo di che il corteo si è sciolto.

Il Re s'incontra in una città retrata

col gen. Manglagalli e coll'on. Agnelli

Milano, 8, notte.

Venerdì scorso il senatore prof. Mangiagalli, ispettore della Croce Rossa, e l'on. Agnelli, sottotenente di complemento, mentre visitavano gli ospedali da campo della Croce Rossa, ebbero l'onore di incontrarsi col Sovrano, che passava in automobile nella cittadina redenta. Il Re si trattenne a conversare col due parlamentari sulle condizioni delle truppe, sui servizi medici, mostrandosi edotto di ogni particolare. Il senatore Mangiagalli espresse al Sovrano i principali rilievi tecnici e le più interessanti osservazioni raccolte nella visita. L'onorevole Agnelli si fece interprete presso il Sovrano della devozione dell'intera cittadinanza milanese.

Il Re spinse la sua cortesia fino ad interessarsi perchè i due personaggi fossero condotti in automobile, e potessero compiere più presto il loro ufficio. Quindi il Re partì, acclamato dai soldati.

I calici votivi

dei preti-soldati d'Italia

L'offerta dei papi di San Ciriaco

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che le migliaia di sacerdoti che oggi combattono e prestano la loro opera spirituale nell'Esercito offrirono al termine della guerra due preziosi calici votivi a Santa Maria Maggiore, la prima basilica del Cristianesimo, sacra alla Vergine, e alla Basilica di San Pietro, mentre una spada a San Paolo. Sui calici saranno incise due nitide iscrizioni, dettate dall'illustre monsignor Jouin. Nella prima i sacerdoti pregano la Vergine di accettare l'offerta calice per l'eterno divino sacrificio al Dio degli eserciti, il quale, con la potente destra allontani tanto micidiale flagello. Nella seconda gli stessi sacerdoti soldati offrono all'apostolo Pietro un calice per la ritornata pace al mondo dopo la guerra italo-austriaca. Nella terza, che verrà incisa sull'elsa della spada, si immagina che i sacerdoti, ottenuta la spada vittrice dall'apostolo Paolo, glielo ritornino onorati, dopo aver così sbaragliato e distrutto l'esta nemica.

L'Osservatore Romano riceve notizia da San Miniato che nelle condizioni di salute del cardinale Lorenzelli si è verificato un leggero miglioramento. I medici non disperano della guarigione.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza padre Giacinto Cormier, priore generale dei Domenicani; monsignor Bartolini, vicario generale di Nicotera e Tropea; la principessa Aldobrandini, padre Vitale, parroco di San Carlo ai Catinari, con le suore ed alunne della casa del Rifugio; il conte Michele Moroni, con la consorte. Il Papa ha poi ancora ricevuto in privata udienza i monsignori Compagnucci e Cavazza, canonici di S. Maria in Via Lata, i quali gli hanno presentato i pani benedetti di S. Ciriaco, del quale ricorre oggi la festa, e che si vendono in quella Collegiata. Detti pani sogliono distribuire per devozione agli infermi.

Un misterioso fatto a Savona

Disgrazia o delitto?

Savona, 8, notte.

Questa mattina, verso le ore 6, è stata fatta una tragica scoperta in presso della spiaggia di Bergeggi, a più esattamente sulla scogliera marina situata poco lungi da una grande cava di pietre. Due individui, passando poco dopo le ore 6, per detta località, dirigendosi alla strada provinciale Savona-Ventimiglia, scorsero sulla scogliera il corpo di un uomo riverso bocconi sopra d'uno scoglio, ed immerso nei propri sangue. Ignorando se il disgraziato fosse già morto, o soltanto ferito, prima di scendere presso di lui, telefonarono alla Croce Verde del vicino Comune di Vado Ligure, perchè accorresse con barella. Venne pure avvisata la Caserma dei RR. Carabinieri. I militi, subito accorsi, e constatato che lo sconosciuto viveva ancora, si affrettarono a trasportarlo, con barella al civico ospedale San Paolo, ricevuto dal medico Del Rizzo, il quale, constatato lo stato gravissimo del poveretto, lo fece ricoverare in sala chirurgica. Oltre a numerose ferite, il misero presentava la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale. Intanto l'autorità di pubblica sicurezza, unitamente al maresciallo dei carabinieri di Vado Ligure, Giovanni Bertasso, intervenne le più sollecite indagini, poichè sembra più probabile che debba trattarsi di un delitto.

Il poveruomo venne identificato per certo Tuffazzi Pasquale di Agostino, d'anni 28, nato a Rocca di Cava (Romagna). E' un operaio addetto alla cava di cui sopra. Due sono le versioni che si fanno sul gravissimo fatto: o siamo di fronte, come vi dicevo, ad un barbaro delitto, e cioè gli assassini colpirono la loro vittima con corpi contundenti al capo ed in altre parti del corpo, precipitandola quindi nella sottostante scogliera; o il Tuffazzi, preso dal vino, precipitò dalla strada provinciale al punto dove fu rinvenuto, che di un'altezza di circa quattro metri.

Mancano tuttora i particolari circa l'esito della perquisizione fatta nelle tasche del poveruomo, ch'è già entrato in agonia. Oggi alla Cava suddetta non si lavora: come mai il Tuffazzi si trovava, all'alba, in quei paraggi? E se realmente si tratta di delitto, e se questo fu compiuto questa notte, chi trascinò sino a quel punto deserto e pericoloso di sassi il misero che sta per recare con sè, nella tomba, la verità vera di questo oscuro fatto di sangue?

Stamane gli agenti di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di due individui per sospetti indizi. Non posso per ora aggiungervi altri particolari. Il Tuffazzi morì oggi all'ospedale.

L'appartamento di gala del Quirinale

trasformato in Ospedale

Roma, 8, notte.

Posso trasmettervi particolari ancora ignorati o inediti sull'ospedale per i feriti di guerra che è stato installato nel palazzo del Quirinale. La regina Elena, subito dopo la dichiarazione di guerra, concepì il nobile disegno di destinare una parte, anzi la più bella del palazzo del Quirinale, a sede di un ospedale per i feriti di guerra. Il Re ha espresso il suo immediato consenso. Furono impartite le necessarie disposizioni ed i preparativi vennero condotti sotto la guida di uno dei più illustri clinici romani. La *Croce Rossa* assunse la direzione dei lavori ed ha assunto pure la direzione dell'ospedale che è riuscito una perfezione del genere. I Reali hanno posto a disposizione della *Croce Rossa* vastissime sale terrene, il magnifico salone detto degli Svizzeri, il festoso salone da ballo, tutto in bianco e oro, nonchè altre sale. Tutto l'appartamento di gala del Quirinale fu insomma destinato a questo scopo pietoso. La regina Elena ha, sino al giorno della partenza per Racconigi, curato ogni particolare dell'allestimento che costituisce quanto di più moderno e perfetto si è compiuto nel genere. Tutti i progressi della scienza ospitaliera furono realizzati. Inoltre tutto il *confort* moderno, compatibile con un luogo di cura, fu introdotto. La regina Elena, che ha voluto di sua mano disporre fiori accanto ad ogni letto, ha provveduto perchè ogni ferito abbia accanto al capezzale tutto il necessario per scrivere ed una cassetta per gli indumenti personali. L'ospedale comprende duecento letti. Il salone da ballo e da lavoro della Regina venne trasformato in ufficio di maggiorità, annesso all'ospedale. L'adiacente appartamento abitato da Guglielmo II in occasione della sua venuta in Roma, è rimasto chiuso. Su un grande terrazzo fiancheggiante l'ospedale sono stati distesi dei grandi drappi bianchi recanti la croce rossa, perchè gli eventuali aeroplani nemici — dei quali non vi è però alcun pericolo — rispettino l'ospedale. L'Ambasciatrice d'Inghilterra ha visitato l'ospedale rimanendone entusiasta. Ha distribuito dolci ai feriti ed ai ricoverati. Quattro distinti-simi medici di Roma con i relativi assistenti prestano servizio continuato, oltre alle più nobili dame della Croce Rossa. L'assistenza ai feriti è fatta dai corazzieri e dai domestici della Real Casa.

S.

La fatale imprudenza di un giovane

Firenze, 8, notte.

I sottotenenti Angelo Marra e Angelo Cresti, di passaggio a Firenze, avevano preso alloggio all'*Hôtel Rehecchino*, in piazza Stazione. Qui avevano fatto conoscenza di due signorine assai piacenti ed elegantissime, certe Bruni Nina e Giuppa, native di Ancona e provenienti da Sulmona. Quest'oggi il Marra, dopo pranzo, si recò a dormire un istante, e il Cresti rimase a chiacchierare nella sua camera insieme alle due signorine. Ad un certo momento, il sottotenente Cresti, per impaurire la Bruni Nina, puntò la rivoltella contro di esse. Il colpo partì, e la giovane, che era appoggiata al letto, gettò un grido straziante e stramazzò sul pavimento cadavere. L'ufficiale, la sorella della sciagurata giovane gridarono al soccorso. L'ufficiale è stato arrestato, e il cadavere della fanciulla trasportato alla sala mortuaria di Santa Maria Nuova.

La medaglia d'argento

ad un valoroso caporal maggiore piemontese

Mantova, 8, sera.

Oggi, alle ore 16, nel cortile dell'Ospedale Militare il comandante del Corpo d'armata di Verona consegnò solennemente la medaglia d'argento al valor militare concessa di *motu proprio* dal Re al caporalmaggiore Severo Viazzi, di Carpeneto (Acqui), appartenente ad un reggimento del genio, che tagliò i reticolati nemici sotto la pioggia fittissima dei proiettili e ritornò solo, di parecchi compagni, ferito al braccio destro.

ULTIME DI SPORT

La grande manifestazione

polisportiva

al Sempione

Milano, 8, sera.

Esito felicissimo ha ottenuto la manifestazione sportiva al Velodromo del Sempione. Vi parteciparono molti fra i nostri migliori corridori ciclisti, motociclisti e podisti. Il successo è stato completo specialmente dal punto di vista finanziario. Nonostante il giornale della nebbiosa alla benefica riunione un pubblico di quattro mila persone che ha seguito con interesse sempre crescente le prove disputate da molti campioni. Ecco i particolari della gara:

Corsa ciclistica ad eliminazione per muti-lati. — Vengono eliminati successivamente Molteni, Turrini, Scuroni, Panari, Magnali, Ferrario, Pagani. Il primo è Winkler, che, essendo rimasto solo in pista è dichiarato vincitore.

Gara staffette (metri 1000). — Alla disputa partecipano sei squadre di quattro corridori, il percorso totale viene diviso in due frazioni di duecento metri, una di 600 e una di 800, che permette di impiegare in questa gara diversi stregoneri dello *sprinter* al mezzofondista. Fra i concorrenti vi sono Lunghi, Gama, Binda. La classifica è la seguente: 1.a squadra dell'*Internazionale*: F. G. (Gama, Binda, Moresco, Sturm) in 4. 8' 1/5; 2.a squadra dello *Sport Club Italia* (Malvicini, Tiegi, Cavalasco, Lunghi) 4. 12' 1/5; 3.a squadra dell'Associazione *Alfiere* (Motta, Antoni, Brunelli, Antoni P.); 4.a squadra dell'*Agamennone* (Riva, Rovida, De Giovanni, Fraschini).

Le squadre dell'A. I. C. della *Stefano*, della *Leonardo da Vinci* e sono ritirate.

Gara anziani. Giri set: 1.a batteria: 1.o Micola, 2.o Brambilla; 2.a batteria: 1.o Marini, 2.o Pinardi; 3.a batteria: 1.o Lapize, 2.o Brusoni. — Finale: 1.o Brusoni, 2.o Parini, 3.o Pinardi.

Sprint podistico delle nazioni. — Questo nuovo genere di gara ha appassionato gli spettatori. Questa prova si è svolta sopra un percorso di trecento metri, composta di una serie successiva di piccole corse di velocità su distanze progressivamente maggiori. Ecco come la gara si è svolta. Sul terreno vi erano quattro rettilinei di cinquanta metri ciascuno. Ognuno di questi rettilinei di cinquanta metri era diviso in cinque spazi di dieci metri, indicati da bandierine delle nazioni belligeranti. Nell'ordine queste bandierine rappresentavano l'Italia, la Serbia, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, la Russia. I corridori dovevano lanciarsi successivamente a prendere ciascuna di queste bandierine e riportarle una per volta alla linea di partenza, di conseguenza ognuno percorreva prima venti metri, poi quaranta, poi sessanta, poi ottanta, in fine cento metri per ritornare definitivamente alla linea di partenza. I concorrenti che fosse arrivato primo a questa linea sarebbe stato vincitore. Ecco il risultato: 1.a batteria: 1.o Binda, 2.o Rezonico; 2.a batteria: 1.o Gama, 2.o Ghezzi; 3.a batteria: 1.o Moresco, 2.o Giestacchini. — Finale: 1.o Gama dell'*Internazionale*, 2.o Moresco, 3.o Ghezzi. Binda abbandona la gara.

Match Canna-Cugnolo-Rossignoli (km 36). — La prova ebbe un inaspettato e dietro luogo ad una accanita lotta fra i tre *matcheurs*. I tre partirono da tre punti diversi della pista, separati dalla stessa distanza e inseguendosi a vicenda dovevano raggiungersi. Cagnolo riuscì vincitore raggiungendo all'ultimo giro Canna. 1.o Cugnolo, 2.o Rossignoli, 3.o Canna.

Canna viene passato dalla giuria al terzo posto non avendo abbandonato la pista quando fu raggiunto, in conformità al regolamento della gara.

Handicap podistico chilometri (km. 5). — Carlo Speroni parte scratch e un giro di distanza dagli avversari. Egli non riesce a colmare il suo handicap. 1.o Cuochi, 2.o Ausucci, 3.o Speroni.

Match motociclistico (km. 5). — Vi partecipano Beltanti di Torino, Vittorina Sambri e Gilardi. Beltanti ottiene la vittoria compiendo cinque chilometri in 3, 8' 1/5. Seguono nell'ordine Merlo e Vittorina Sambri.

Corsa americana a coppie per professionisti (km. 50). — 1.o Azzini E. Bordin; 2.o Policardi-Pavesi; 3.o Sivocci-Galetti. I traguardi sono vinti da Pavesi, Sivocci e Lucotti.

La traversata di Roma

La vittoria di Baiardo

Roma, 9, notte.

Dinanzi ad una folla che gremiva il luogo di partenza e le spallette del Lungo Tevere, ha avuto luogo la traversata a nuoto riuscendo un'imponentissima manifestazione sportiva e per numero di iscrizioni e per valore di partecipanti. Si sono ritirati sia quarantasette iscritti, Magistr. Costa, della Rari Nantes di Camogli; Ernesto Nocc, della Società Nicola Manelli di Volturi; Mario Massa, ufficiale che compierà prossimamente, di Livorno; Corradino Galetti, della Società Romana di nuoto.

Alle ore 15 e 15, presso il ponte Risorgimento il motatore Santibale Armando che funge da starter ha dato il via.

Prende la testa Davide Bajardo, della Società Nicola Manelli di Volturi, segue Orsato Ponzi, di Bari, a dieci metri, Augusto Tassi della Juventus di Roma.

Al ponte Margherita Bajardo è sempre in testa a tutti i concorrenti seguito da Ponzi che già comincia a perdere distanza mentre Tassi conclude ad avanzare minacciando seriamente il secondo.

Al ponte Cavour prende il secondo posto Tassi e Ponzi viene notevolmente distanziato.

La lotta si svolge ormai fra Bajardo e Tassi, alle ore 10,50 giunge al ponte S. Angelo Tassi, che segue sempre Bajardo a 3 metri. Alle ore 11,10 presso il ponte Sisto, Bajardo scatta e riesce a distanziare di 50 metri il secondo. Bajardo avanza sempre più e giunge indisturbato al traguardo alle ore 11,24'. Bajardo taglia primo il traguardo, per cinquanta metri seguo secondo Augusto Tassi, seguito a dieci metri dal nuotatore Sisto, della Rari Nantes di Roma; quarto è Giglio Federico, della Società Rari Nantes di Milano, quinto Piacentini Edoardo, della Società Cristoforo Colombo; sesto Enrico Rossi, della Società Rari Nantes di Genova. Gli altri concorrenti arrivano ad intervallanze nel tempo massimo.

La gara popolare di Padova

Padova, 8, notte.

Oggi, alle ore 17, ebbe luogo la gara popolare di nuoto su m. 300 Concorrenti 14. Arrivano: 1.o Vittorio Sordina, della R. N. Palavium; 2.o Colanzara, libero, a 6 metri; 3.o Carturan, della «Sempre Uniti»; 4.o Mattei, della R. N. Palavium; 5.o Palladini, della R. N. Palavium. Tempo 7'14".

ULTIME DI CRONACA

Operaio ucciso

con quattro coltellate

Il sanguinoso episodio si è svolto ieri sera a tarda ora in via Nizza e particolare una povera famiglia si trova ora piombata nel lutto più angoscioso.

La vittima è il muratore Giuseppe Renie, di anni 43, abitante in via Monti, 1, ammogliato e padre di quattro figli. L'uccisore è il meccanico Lorenzo Leone, abitante in via Nizza, 99.

Dalle informazioni che fu possibile raccogliere ieri sera, subito dopo l'impravviso dramma, appare che tra i due uomini non correva buon sangue. Tre o quattro anni fa essi erano vicini di casa ed un nonnulla aveva dato origine ad un litigio, che divise per sempre i due operai.

Da qualche tempo il Renie aveva cambiato alloggio andando con la famiglia ad abitare in via Monti, 1, ma la lontananza non fece svanire gli antichi rancori appena sopiti.

Quando i due uomini si incontravano si guardavano sempre in cagnesco ed il Leone non mancava mai di far comprendere il muratore che aveva per lui un profondo disprezzo.

Questo atteggiamento alterava non poco che esacerbare il Renie, ma tuttavia nessun atto di violenza avvenne.

L'odio doveva divampare ieri sera con insospettabile frequenza e provocare il luttuoso epilogo. Il caso avvenne fatto incontrare una volta ancora i due operai in un'osteria di via Nizza e a tutta prima sembrò che gli animi dovessero calmarsi e liberarsi per sempre da ogni impulso di collera.

Qualcuno assicura anzi che il Renie ed il Leone si scambiarono qualche parola, come due amici, il fuoco covava sotto la cenere, invece, ed il desiderio della vendetta armò la mano del Leone.

All'angolo di via Nizza e via Monti, quando già il muratore si apprestava a rientrare in casa, i due uomini rievocarono il passato. In breve le voci divennero roche; s'udirono aspre e male parole ed il Leone, impugnato il coltello, s'avventò contro il disgraziato uomo, vibrandogli dapprima una tremenda coltellata al ventre, che lese gli intestini.

Come forsennato il Leone, quantunque l'altro tentasse di schermirsi si gettò ancora sull'avversario e lo colpì alla schiena, con incredibile violenza, per tre volte producendogli ferite gravissime, penetranti in cavità. Soltanto allora il sanguinario individuo desistette e si allontanò.

L'infelicissimo muratore fu soccorso da alcune persone e dalla moglie sua piangente e disperata e venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Umberto I. Purtroppo le condizioni del Renie erano disperate ed egli spirò pochi istanti dopo.

Venne subito informata l'Autorità di Pubblica Sicurezza ed un graduato della Delegazione di via Nizza, con agenti, si recò sul luogo per le indagini e per rintracciare l'uccisore.

Dalla Questura Centrale partì immediatamente il vice-commissario avvocato Di Palma, il quale accompagnato da alcuni agenti della squadra mobile, andò all'abitazione del Leone, ma la trovò chiusa.

Grave investimento tramviario

Sul corso Vinzaglio una vettura tramviaria della linea N. 10, ieri sera a tarda ora investì un individuo sulla cinquantina, dell'apparenza di operaio, trascinandolo per parecchi metri. Il disgraziato che, a quanto sembra, si era portato sul binario barcollando come fosse ubbriaco, fu raccolto in condizioni pietosissime con la gamba sinistra stracciata e venne d'urgenza condotto al Mauriziano, dove i medici lo operarono. Si ignora chi egli sia, poichè in tasca non aveva documenti di sorta e non fu possibile ottenere da lui alcuna risposta.

Partenza di soldati automobilisti

Dal fisco del Valdino sono partiti ieri sera per ignota destinazione ottanta soldati automobilisti con «camions». Alla Caserma Cavalli-Tarocco donati ai partenti bandierine, fiori, dolci e sigari, tra grandi acclamazioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Premiate Officine Giovanni, gerente.